"Vita di notte,,: la gente che (potendo) si diverte (pag. 7) **edizione borse**

Anno 103 - Numero 18 — venerdì 22 sabato 23 gennaio 1971

STAMPA SERA

Arancissime "Chebon,," arance perfette

Lire 70 (arretrati L. 140) - Abbonamenti Italia: anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino ... - Telex 21.121 - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.003 - 10100 Torino, via Roma 80 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 3 - Necrologi L. 200 per parola

«Granefors»: un duello tra il capitano ucciso e il «secondo»?

(A PAGINA 2)

L'ultimo "galop,, della moda a Roma

IL SARTO VALENTINO FESTEGGIATO DALLE SUE INDOSSATRICI - (SERVIZIO A PAGINA 2)

Reggio: continua lo sciopero sventati tentativi di barricate

(A PAGINA 9)

SI È SPACCATA IN DUE LA PETROLIERA

che lanciò l'SOS raccolto in Sardegna

Stamane all'alba diverse navi hanno raggiunto i due tronconi - Raccolti 16 dei 38 uomini a bordo (nessun italiano) - Le ricerche proseguono

nostro servizio

Cagliari, venerdì sera.

La «Universe Patriot», petroliera liberiana da 83 mila tonnellate, che ieri sera aveva lanciato un drammatico Sos, è stata avvistata questa mattina: è spaccata in due tronconi (per fortuna era vuota) ma non vi è incendio a bordo.

Sedici dei 38 uomini d'equipaggio sono stati raccolti dalla nave francese «Comte de Nice». Altri 22 sarebbero ancora in mare su una zattera. Sembra però che a bordo sia rimasto un uomo, forse uno degli ufficiali. La sua presenza servirebbe a mantenere la proprietà giuridica della «Universe Patriot» che, per quanto mal ridotta, non può essere considerata relitto fin tanto che non sia palese l'intenzione di abbandonarla, il che appunto sarebbe smentito dalla permanenza di una persona a bordo.

Le ricerche dei 22 mancanti, appartenenti a diverse nazionalità (nessuno dovrebbe essere italiano) proseguono ma sono ostacolate dal mare pessimo.

Il primo ed unico messaggio era stato ricevuto pochi minuti dopo le 20 e diceva: «A bordo sono avvenute esplosioni ed è scoppiato un incendio. Urgono soccorsi immediati».

Da quel momento, nonostante i ripetuti tentativi fatti dagli operatori del Centro radio costiero, la «Universe Patriot» non ha più risposto, né hanno ottenuto risultati i radiotelegrafisti di bordo delle navi partite verso il luogo in cui l'unità liberiana si trovava in pericolo. Il prolungato silenzio ha fatto sorgere subito ipotesi pessimistiche negli ambienti interessati alle operazioni di soccorso: la Capitaneria di porto di Cagliari e il Comando militare marittimo della Sardegna. Subito si è fatta strada l'ipotesi che le apparecchiature radio della «Universe Patriot» fossero state distrutte dal fuoco e l'equipaggio costretto ad abbandonare la nave e prendere posto sulle scialuppe di salvataggio.

Nel corso della notte, quando le ricerche erano iniziate da quattro ore, le diverse navi partite dai porti di S. Antioco, Carloforte e Cagliari non avevano ancora avvistato la petroliera.

Stamane il mare era ancora pessimo, ma, quando è spuntata l'alba, un'altra petroliera liberiana, la «Ethall», che era stata dirottata prontamente sul luogo del sinistro, ha dato l'allarme: aveva avvistato la «Universe Patriot» od almeno quanto restava di essa, cioè due tronconi che galleggiavano separati.

Partivano anche gli idrovo-

(Continua in 2ª pagina)

Ritrovato dopo 53 giorni

Robert Bailey può finalmente concedersi il primo pasto dopo essere rimasto per cinquantatrè giorni sulla vetta della Montagna Bianca, nello Stato dell'Idaho, bloccato dalla neve

Sorpreso dalla polizia mentre ritira il "malloppo,,

Giovane arrestato a SAVONA per il ricatto a una donna

Aveva minacciato di rapire la figlia d'una commerciante se non gli veniva consegnata una grossa somma di denaro - La donna ha avvertito la Squadra Mobile che ha identificato dopo lunghe indagini il colpevole

dal corrispondente

Savona, venerdì sera.

Un operaio che aveva minacciato di rapire la figlia di una commerciante savonese è stato arrestato mentre raccoglieva il pacchetto che avrebbe dovuto contenere la somma da lui richiesta per evitare «sei guai» alla giovane. Si tratta di Mario Gambero, 21 anni, residente a Savona in via Crispi. Il giovane ha confessato ed è stato rinchiuso in carcere.

La vicenda ha avuto inizio il 18 dicembre, quando alla signora Jolanda Fazenio in Botta, titolare di una panetteria situata in località Lavagnola, avevano cominciato a giungere lettere anonime nelle quali si minacciava di rapire la figlia Adele Botta, di 28 anni, se non fosse stata versata una grossa cifra. La polizia, informata, iniziava subito le indagini per identificare lo sconosciuto. Contemporaneamente, oltre alle lettere, alla signora Eugenio giungevano telefonate di analogo tenore.

Il dirigente la Squadra Mobile, dott. D'Angelo, faceva allora sistemare un registratore nell'abitazione della donna e le successive telefonate venivano incise su nastro e si scopriva che il ricattatore doveva essere un giovane. Altri accertamenti venivano svolti anche nell'ambito dei conoscenti della famiglia Botta e delle persone che potevano avere avuto contatti con i suoi componenti.

I sospetti si indirizzavano su una cerchia sempre più stretta di persone e infine si appuntavano sul giovane Gambero, che frequentava una famiglia che occupa un appartamento in affitto di proprietà dei Botta. Il 14 gennaio, con una telefonata, lo sconosciuto ingiungeva alla Eugerio di depositare alle 20,30 una forte somma di danaro presso il ponte situato in località Cimavalle.

La polizia fin dal pomeriggio disponeva nella zona un servizio di appostamento, ed all'ora fissata la Eugerio deponeva il pacchetto, che conteneva non danaro ma pezzi di giornale, nel punto indicato. Il malvivente, però, non si presentava. Le ricerche continuavano, e ieri con un'altra telefonata la «voce» invitava la donna a portare il denaro sulla strada Savona-Cadibona ed a deporlo vicino alla spalletta del ponte ferroviario.

Il dott. D'Angelo faceva circondare la zona dai suoi uomini e alle 13,30 di ieri giungeva sul posto il giovane sospettato, che senza supporre di essere controllato, raccoglieva il pacchetto. A questo punto gli agenti uscivano dai loro nascondigli e lo bloccavano. Accompagnato in questura, veniva in serata interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Boccia, e confessava ogni cosa.

n. s.

Dalla carabina flobert

Ferito ad un occhio mentre caccia i topi

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) L'operaio Luigi Gallina, di 51 anni, di Parona, è rimasto ferito a un occhio da un pallino della carabina flobert che aveva impugnato per dar la caccia ai topi. L'incidente è avvenuto presso il magazzino dell'Ente nazionale risi di Palestro, dov'è occupato, in seguito ad un scivolone per cui l'arma gli è sfuggita di mano e battendo sul pavimento è partito un colpo che lo ha raggiunto all'occhio destro. Soccorso e trasportato all'ospedale civile di Vigevano, il Gallina è stato ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

INCHIESTA IN CORSO SU GRAVI EPISODI

Studentesse milanesi denudate dai compagni

Finora accertati i particolari d'una «bravata» compiuta all'istituto «Molinari» ai danni d'una ragazza quindicenne - Altre giovani non avrebbero presentato denuncia

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

La magistratura ha aperto una severa inchiesta per accertare che cosa è avvenuto all'istituto tecnico-industriale statale «E. Molinari», in via Crescenzago 10, a Milano. Secondo la denuncia di un genitore, una studentessa è stata aggredita da un gruppo di giovani, trascinata a forza in un'aula deserta e denudata.

Le hanno anche tracciato con pennarelli dei disegni su varie parti del corpo, firmando poi uno per uno il loro capolavoro. L'episodio incredibile è avvenuto sabato scorso, ma soltanto ora è trapelato.

Le indagini sono svolte dal sostituto procuratore della Repubblica Scopelliti (Pubblico accusatore al processo contro la banda Cavallero) il quale intende procedere con la massima severità.

I fatti si sarebbero svolti in questo modo. La ragazza si chiama Giulia, ha quindici anni ed è assai vistosa. Frequenta il secondo anno di chimica. In un intervallo fra le lezioni stava prendendo un caffè, assieme a una compagna, davanti al distributore automatico che si trova nella scuola, quando un gruppo di cinque o sei ragazzi l'attorniava e cominciava a darle noia con scherzi grossolani.

La compagna di Giulia riusciva a fuggire in tempo ed andava a chiudersi in una toeletta. Giulia rimaneva bloccata dai giovinastri, che la trascinavano in un'aula deserta. Malgrado la gazzarra, non intervenivano né bidelli né professori. Nell'aula, Giulia restava totalmente in balìa dei teppisti, che le strappavano gli abiti di dosso, poi si dilettavano a disegnarle qua e là alcune immagini.

La ragazza dice di avere gridato, ma nessuno la udì. I giovinastri le dissero: «Smettila, o ti capiterà di peggio. Qui si fa così; se non vuoi che ti succedano queste cose, va in un istituto di suore!».

Seguirono altre minacce, tanto che il padre della giovane, impressionato, non osò denunciare il gravissimo episodio quando la ragazza, ancora stravolta, glielo raccontò.

La denuncia è partita invece dal padre della giovane che era riuscita a salvarsi in tempo. Questi si è presentato in questura, dicendo: «Non voglio che anche a mia figlia facciano lo stesso scherzo. Mi seccherebbe che un giorno o l'altro passasse dal "Molinari" all'Istituto per la madre ed il fanciullo» (che è a due passi dal «Molinari»).

Dalle prime inchieste sarebbe risultato che lo svago di denudare ragazze, decorarle con un pennarello e firmarle, si sarebbe già manifestato altre volte. Le studentesse però, per motivi comprensibili, hanno sempre cercato di nascondere gli episodi.

Fatto molto grave, sembra che ora sia Giulia che la sua compagna, dal momento in cui si è sparsa la voce che avevano deposto davanti al magistrato, siano state messe letteralmente al bando.

Le indagini non sono facili. Al «Molinari» gli studenti sono centinaia, né si esclude che le varie bravate siano opera di gentaglia che con la scuola non ha che fare.

n. s.

TORINO (pag. 5):

Una giovane assistente sociale cadavere alla Pellerina

Tony è lontano e sua moglie esce con un altro fotografo

La principessa Margaret mentre andava al May Fair Theatre, ieri sera, con il fotografo «play-boy» Patrick Lichfield. Fra loro un'amica non identificata (Tel. Associated Press)

servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il marito di Margaret è partito per le Barbados. La principessa, rimasta sola a Londra, è andata a teatro e poi a cena con un fotografo. Poiché anche suo marito Tony è fotografo, la serata della principessa con il nuovo accompagnatore ha offerto il destro a una duplice malignità.

Il fotografo di turno è Patrick Lichfield, conte, trentenne, bisnipote e figlioccio della regina madre Elisabetta e quindi cugino alla lontana della sovrana e della stessa Margaret. E' fotografo di moda e *play-boy*, fa il gerente di un ristorante-club di Londra ed è comproprietario di una catena di *boutiques*, accompagna sovente qualche attrice: l'ultima di cui si è parlato è stata Britt Eklund, ex moglie di Peter Sellers.

La principessa indossava un completo midi color marrone. Patrick era vestito d'un abito di velluto nero su una camicia rosa aperta sul collo. Margaret aveva i capelli raccolti sulla nuca, il suo cavaliere li portava sciolti e svolazzanti sulle spalle. Sedevano nella quinta fila di platea, e sono rimasti fino alla fine dello spettacolo, — «*Il filantropo*», di Christopher Hampton — non molto interessati, è sembrato, alla recita, poiché si parlavano di continuo all'orecchio spesso sorridendo e ridendo.

Uscendo, Patrick ha detto: «*Delizioso e divertente spettacolo. Ed ora andiamo a cena in qualche posticino*». Margaret era di buon umore, appariva in gran forma. Alla sua partenza per le Barbados Tony Armstrong aveva un aspetto penoso: il misterioso intervento chirurgico di cui è convalescente l'ha conciato male, a giudicare da come camminava. Sceso alle Barbados ha dichiarato: «*Sono felice di essere qui*». «*Come mai solo?*», gli hanno domandato. «*Mia moglie è occupata per qualche giorno* — egli ha risposto. — *Non appena potrà verrà qui anche lei*».

r. c.

in sintesi

È colpa di Gomulka

VARSAVIA — Gomulka è stato posto direttamente sotto accusa e incolpato dal nuovo segretario del pc polacco, Gierek, dei sanguinosi disordini del mese scorso e della crisi economica in Polonia. L'accusa è stata mossa da Gierek durante un incontro con una delegazione dei lavoratori dei cantieri navali.

Il discorso di Nixon

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Nixon pronuncerà questa notte alle 3 (ora italiana) dinanzi al Congresso il discorso sullo stato dell'Unione.

"Una nuova Berlino,,

GERUSALEMME — Israele è contraria, secondo quanto si apprende da fonte autorizzata, a una forza di pace internazionale, come proposto dall'Egitto, per non conferire al conflitto un carattere «internazionale» e per impedire che la partecipazione a questa forza delle Quattro Potenze faccia del Medio Oriente una «nuova Berlino».

Al posto di U Thant

ADDIS ABEBA — Il ministro etiopico delle Comunicazioni, Makonnen, ha annunciato che porrà la sua candidatura alla segreteria generale dell'Onu se U Thant, come ha dichiarato, si ritirerà alla fine del mandato.

La strage sulla Granefors in Assise

Una sfida a duello del capitano ucciso all'ufficiale slavo?

Il grave dissidio tra il comandante ed il suo «secondo» (ora accusato d'aver tramato l'eccidio) fu rivelato dal radiotelegrafista filippino - Ma questo teste-chiave verrà a deporre in aula?

Depone Enrico Batini, primo ufficiale di macchina

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Venti giorni dopo l'uccisione del capitano Renato Giurich, comandante del «Granefors», del primo ufficiale Filippo Magistro e del mozzo Angelo Vecchio, l'allora direttore di macchina, Vito Jenna, registrò nel suo diario i sospetti che lo turbavano. «*Prima si pensava che i tre fossero accidentalmente caduti in mare* — scrisse — *poi s'è saputo che invece erano stati ammazzati. "Contrabbando" è la parola che circola a bordo. Ho visto sbarcare casse di "whisky" prese dalla cambusa e trasbordate su una barca. Il primo ufficiale era tutto allegro...*».

Vito Jenna, insomma, già sospettava di Josko Glavicic, appunto il primo ufficiale, ch'è ora sul banco degli imputati in Assise per rispondere con altri due marittimi jugoslavi, Ratko Babac e Nedelyko Vukic, del massacro dei tre italiani avvenuto la notte del 1° luglio 1969 nel canale di Mozambico.

Presidente — Come arrivò a sospettare del primo ufficiale?

Teste — *Dal momento che lo vidi la notte del delitto sul ponte fino all'arrivo nel porto indiano di Cochin, il suo atteggiamento non è stato quello di prima. Mentre noi italiani volevamo un'inchiesta vera, lui non mi pareva disposto. Sembrava temesse che la verità venisse fuori.*

P. M. — Lei, in istruttoria, ha detto che dopo il delitto «gli slavi spadroneggiavano». Conferma?

Teste — *Volevo dire questo: non erano più remissivi come una volta, ma ostentavano una certa alterigia.*

Altra testimonianza che ha messo in luce due circostanze sconcertanti è quella dell'ex-primo ufficiale di macchina, Enrico Batini. «*Un giorno* — ha raccontato — *mentre eravamo in navigazione verso Durban e stavamo facendo un lavoro attorno a certi tubi, sentii alle mie spalle lo scatto d'un coltello a serramanico. Mi voltai, era Ratco Babac. Gli chiesi: "Ma scherziamo, qui?" "Scherzavo" rispose. Dopo la scomparsa del comandante, stavo parlando del delitto con un altro jugoslavo, Dulibo Cvitanic. "Era la volta anche lei" mi disse*». (Cvitanic, arrestato in un primo tempo con gli altri tre imputati, è stato poi prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove).

Presidente — Lei chiese spiegazioni di quella frase?

Teste — *Non replicai. Solo mi guardai con più attenzione dagli jugoslavi.*

Stamane è proseguita la sfilata dei testi. Tra questi è il dott. Armando Pavone, il commissario della polizia marittima genovese che per primo aprì l'inchiesta sulla tragedia del «Granefors». Il funzionario rintracciò due marittimi italiani sbarcati dal cargo panamense durante la sosta forzata a Durban. Poi interrogò ufficiali e marinai, sbarcati a Cochin e rientrati a Genova. Erano testimoni, tutti, piuttosto reticenti, paurosi. Uno di essi disse: «*Gli assassini sono liberi e potrebbero vendicarsi*».

Ma chi erano gli assassini? I dubbi si continuò ad affermare ancora per qualche tempo. La perseveranza del commissario ottenne un primo successo quando, finalmente, qualcuno accennò a «una partita di whisky di contrabbando» che «poteva aver creato qualche dissidio tra l'equipaggio». La partita era stata venduta parte a Durban e il resto a Cochin. Improvvisamente i dubbi, che dal contrabbando erano completamente esclusi, sparirono dalla scena. Rimanevano i filippini, gli jugoslavi e gli italiani che, alcuni almeno, nel contrabbando erano interessati.

Furono i filippini — il radiotelegrafista Segundo de la Cruz e il carpentiere Felipe Oning — a dare una svolta decisa all'inchiesta, inviando una lettera molto esplicita a un ex ufficiale della «Granefors»: indicavano in Nedelyko Vukic e in Ratco Babac, gli autori materiali del triplice omicidio ed in Josko Glavicic l'ideatore. Riferivano anche i moventi dell'uccisione del comandante.

«Gelosia», scrissero proprio così. Gelosia perché — secondo i filippini — il capitano Giurich li aveva esclusi dal contrabbando e poi perché aveva minacciato di sbarcare sia il primo ufficiale che il Babac per «scarso rendimento» e perché aveva «tagliato» venti ore di straordinario a Vukic. I filippini ricordavano un'accesa discussione «piena di odio» tra il comandante italiano e il primo ufficiale jugoslavo, discussione che terminò con la sfida di Giurich ad un duello con la pistola. «Quella sera — aggiunsero gli accusatori — i quattro jugoslavi si riunirono nella cabina di Babac per concordare il crimine».

Erano accuse gravi, ma occorreva provarle. La polizia portuale genovese interessò l'Interpol e la «Criminale» di Manila interrogò alcuni degli accusatori. Questi aggiunsero altri particolari: Vukic, dopo il crimine, fu visto con la pistola rubata nella cassaforte del comandante; la notte dei delitti, verso le 2, un paio di jugoslavi erano stati notati in un certo settore della nave.

Erano indizi, non prove. Furono però fatali per gli jugoslavi. Sbarcati in tempi diversi dal «Granefors», invece di rientrare direttamente nel loro paese, vennero in Italia e furono arrestati.

Domani non ci sarà udienza ed è probabile che il processo venga rinviato d'alcuni giorni per consentire alla Corte di accertare la disponibilità a venire dei marittimi filippini che accusano gli imputati.

Filiberto Dani

La petroliera spezzata in due

(Segue dalla 1ª pagina)

lanti del Centro di soccorso di Elmas, ma nel frattempo erano confluite nello specchio d'acqua altre navi, fra cui la danese «Morcantine» e la «Comte de Nice». Quest'ultima avvistava due lance che a forza di remi tentavano di dirigersi verso terra, e ne raccoglieva gli uomini, sedici in tutto. Fra essi era il comandante Schneider, di nazionalità tedesca. Fra gli altri, diversi giapponesi e greci.

I 33 uomini mancanti sarebbero, a quanto ha riferito lo Schneider, su una grossa zattera di gomma del tipo gonfiabile automaticamente, di colore arancione. Le navi stanno cercando d'individuarla fra le onde ancora alte. Purtroppo il forte vento e le nubi hanno costretto aerei e elicotteri a rientrare.

m. g.

Operaio condannato a 13 mesi per furto

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Un operaio cuneese, Bartolomeo Martini di 43 anni, è stato condannato stamane dal Tribunale a 13 mesi di carcere per il furto di mezzo chilo di formaggio e di un ciclomotore.

Il p.m. aveva proposto per il Martini 2 anni di reclusione, il difensore avv. Vercellotti ha chiesto invece l'assoluzione. Il Martini ha infatti sempre negato di aver commesso i due furti che gli sono stati addebitati.

Arrestato un girovago per furto e ricettazione

Alba, venerdì sera.

(g. l.) I carabinieri della Polizia giudiziaria di Alba hanno arrestato questa notte, nel suo accampamento di Sinio d'Alba, il girovago Carlo Bresciani, di 42 anni, nativo di Saluzzo e senza fissa dimora. L'arresto è avvenuto su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Alba, dott. Giribaldi, essendo il girovago responsabile dei reati di furto aggravato, ricettazione ed altri.

Ed è già Parigi

Un modello di Yves Saint-Laurent presentato a Parigi

Preso sul fatto a Roma

Ladro di 13 anni giù dalla finestra per la vergogna

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

(r. r.) Sorpreso mentre rubava in un appartamento al primo piano, un ragazzo di 13 anni si è lanciato dalla finestra: nella caduta ha riportato gravi lesioni e i medici dell'ospedale San Giovanni l'hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

Il ragazzo si chiama Orlando Berrettoni ed è il penultimo di cinque figli di un camionista dei «Mercati generali». Si sarebbe buttato nel vuoto non tanto per sfuggire all'arresto ma per la vergogna d'essere stato scoperto. «*Sono pentito* — ha detto — *non volevo farlo*».

L'episodio è avvenuto ieri in via Pellegrino Matteucci, nel popoloso quartiere Ostiense. Orlando Berrettoni è stato sorpreso a rubare nell'abitazione, in quel momento deserta, dal portiere del palazzo. Alla vista dell'uomo il giovanissimo svaligiatore si è lanciato di scatto verso la finestra aperta.

«*Ho inviato un rapporto al Tribunale dei minorenni* — ha detto il commissario di polizia — *Un rapporto e non una denuncia. Orlando Berrettoni non è un delinquente e se lo aiutano in tempo non lo diventerà mai*».

Data la giovane età, inferiore ai 14 anni, il ragazzo non è neppure imputabile e dopo la sentenza pronunciata ieri dalla Corte Costituzionale il suo invio in una casa di correzione, prima obbligatorio, è lasciato ora all'apprezzamento del giudice minorile.

Autopsia per la bimba morta dopo aver preso 5 gocce di antibiotico

ARONA, venerdì sera.

(a. r.) La magistratura di Gallarate disporrà l'autopsia della piccola Sabrina Forchi, di 8 mesi, da Varallo Pombia.

La bimba, figlia unica di operai, è morta dopo avere ingerito una medicina prescrittale dal medico condotto di Varallo Pombia. Sabrina Forchin da qualche giorno aveva un po' di febbre. Il medico le ordinò 5 gocce di un antibiotico per eliminare l'arrossamento della gola.

La bambina, dopo aver preso l'antibiotico, fu assalita da convulsioni. Il medico le praticò una iniezione e dispose per il ricovero in ospedale.

Ma durante il tragitto la bimba è morta.

MA SE NE SONO VISTE DI TUTTI I COLORI

Senza troppe follie l'ultima sfilata a Roma

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

La kermesse dell'alta moda si è conclusa con le ultime sfilate fra cui quella di Enzo che ha snobbato gli «hot-pants» «perché — dice il giovane milanese — la signora che ha il fisico per mettersi in calzoncini e camicia, non va in sartoria a spendere una cifra non indifferente quando li trova già pronti in boutique e nei magazzini a cifre irrisorie». Nella collezione di questo benpensante, l'alta moda è espressa con una gamma di cappottini, di redingotes realizzate con spirito giovane e abbinate a freschi chemisiers di seta a sottili rigature.

Ha rifiutato le estrosità sbalorditive anche André Laug, dedicando il suo estro migliore ai soprabiti trench, ai tailleurs che piacciono tanto alla sofisticata dama dell'élite quanto alla dattilografa. Da Ognibene Zendman trionfa saggiamente lo stile «camicia» per tutte le ore del giorno, delineato da una linea che al primo colpo d'occhio rivela la tecnica sartoriale più diligente. Da Heinz Riva il tailleur-pantaloni si alterna ai cappottini sciolti, alle giacche blazer con camicette e sottane normali. La «sera» di Riva, in lino e cotone di Gandini stampato a grandi rosoni tipo vetrata di cattedrale, riporta la lunghezza alla caviglia e sottolinea il grande desiderio di dare alla donna una nuova giovinezza.

Anche ieri Helenio Herrera ha accompagnato Flora Gandini alle sfilate di moda romane (Telefoto Ansa)

Il giovane Patrizio, 22 anni, biondo, timido (sembra appena uscito da Eton) avventuratosi due stagioni fa nella giungla della moda, ha dato prova di una particolare sensibilità nel realizzare i tailleurs di stile «coloniale» nelle diverse sfumature sabbiose delle dune del deserto, nel rosa abbronzato delle medine. Le tutine, con sopragonna e giacche chiuse in vita da cinture esibite da strepitose indossatrici di colore dalla pelle levigata e dalle lunghissime gambe, sono state accettate senza riserve.

Nella ricca panoramica di modelli presentati, il punto in comune è rappresentato (short a parte) dalla lunghezza: appena sotto il ginocchio con la midi proposta da tutti i sarti. I colori, vivi e luminosi, che a primavera daranno un aspetto gaio al grigiore del paesaggio urbano, ci sono quasi tutti; ovviamente ogni sarto ha imposto quelli della propria scuderia. Sovente le bellissime stoffe hanno fatto perdonare certi modelli troppo eccentrici.

I più bei nomi dell'industria tessile si sono prodigati per il trionfo della buona causa del made in Italy: presenti Agnona, Loro Piana, Nattier, Cardino-Tex, Fornaris, Cerruti, Fila, Carmia, Taroni, Terragni, Bedetti, Bini, Zegna, Verzoletto, Helita, Duca D'Oria e altri. Sempre puntuali all'appuntamento più importante della moda, è affermato il velo di lana, il double-face pettinato ma spugnoso, le lane fitte e leggere, l'étamine di lana, le armature a rilievo, le sete favolose trattate a crêpe, a mussola, organza, georgette in toni uniti ma in maggioranza stampate a soggetti floreali.

La moda maschile, presentata ogni sera alle 18,30 all'Excelsior e al Grand'Hotel, ha rivalutato l'eleganza di tipo classico, rinnovata nei particolari e dall'impiego dei nuovi tessuti. Ritorna l'uomo in grigio e quello in blu ma restano inalterate le tendenze per le cravatte dell'oro. Quattro «grandi»: Piattelli, Datti, Palazzi e Testa, hanno dato un orientamento di base coordinando colori e tessuti.

Piattelli suggerisce l'abito da sera estivo in seta bianca: calzoni aderenti ai fianchi, appena svasati all'orlo, sorretti da cinture gioiello, giacca con colletto a «camicia» da indossare a torso nudo.

Elsa Rossetti

Un autista a Vigevano

Istigava la giovane amica a prostituirsi: arrestato

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) Un autista di Vigevano, Francesco Grosso, di 23 anni, sposato e padre di un bimbo, abitante in via Verallo 5, è stato tratto in arresto per violenze, minacce, istigazione alla prostituzione e sfruttamento in danno della giovane amica C. L., di 19 anni, di Cilavegna, con la quale conviveva da qualche tempo.

I due avevano litigato prendendosi a schiaffi in corso Novara. Il fatto è stato notato da un cittadino, che ha immediatamente telefonato al Commissariato; di qui l'arrivo sul posto degli agenti di p. s. e l'accompagnamento negli uffici dell'uomo e della ragazza.

Qui veniva alla luce il motivo all'origine della lite. «*Voleva che mi prostituissi con un suo amico*», ha detto C. L. al brigadiere che l'ha interrogata. Ha poi riferito che tempo fa il Grosso l'aveva portata alla periferia di Milano perché si accompagnasse ad un altro suo conoscente che le avrebbe dato per compenso diecimila lire.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

21 — (continua)

L'assistenza sociale in Europa

In Francia costa meno il medico dell'idraulico

Gisele Hahn ha interrotto gli studi di medicina a Parigi per fare l'attrice a Roma (Team)

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I medici francesi sono entrati nel ciclo della contestazione, hanno già incominciato a scioperare tutti uniti per appoggiare le loro rivendicazioni, lamentano di non guadagnare abbastanza, di non essere considerati, e soprattutto temono una specie di «funzionarizzazione» della loro professione, come in Inghilterra, secondo certi progetti che dormono per ora in un cassetto del ministro competente.

Hanno ragione? Hanno torto? Il medico, in Francia, viene pagato direttamente dall'ammalato il quale ha poi il diritto ad un parziale rimborso da parte delle «Assicurazioni sociali», che sono nazionali. C'è il medico che ha accettato le tariffe proposte dalla Previdenza sociale, ed è detto «convenzionato», e c'è quello che le ha respinte ed è «non convenzionato». Il primo chiede 17 franchi (1900 lire) per una visita al proprio gabinetto con la facoltà di chiederne 22 (2650 lire) se la visita si prolunga un po' (un franco di meno in provincia). Il secondo può accontentarsi di 18 franchi (2000 lire), ma può chiedere quello che vuole. Gli specialisti, in particolare, non hanno prezzo. Per una visita al domicilio dell'ammalato il medico «convenzionato» chiede 24 franchi (2700 lire) ed il «non convenzionato» un minimo di 30 franchi (3400 lire). Molto di più se è uno specialista o noto. L'ammalato viene rimborsato nella misura del 75 per cento sulla tariffa minima (17 e 24 franchi) se il suo medico è «convenzionato», e ad una tariffa fissa, rispettivamente di 3 franchi (340 lire) e 4 franchi (450 lire) se il medico è «non convenzionato». Questi, di conseguenza, ha logicamente una clientela meno numerosa.

Solo 60 mila

I medici, comunque, mancano. Gli iscritti all'Ordine sono in Francia 60 000 circa, ma meno di 45.000 esercitano la professione, e ne occorrerebbero 67 mila almeno, secondo le cifre indicate ad una riunione del sindacati. L'insufficienza di medici si andrà inoltre aggravando da un anno all'altro. Si prevede che ne mancheranno almeno diecimila nel 1975, e ventimila nel 1980.

Gli studi, certo, sono lunghi, difficili e costosi. Raramente un medico ha un proprio gabinetto prima di avere compiuto trentadue anni. E deve farsi la clientela, la quale viene a formarsi soltanto progressivamente, con l'andar dei mesi e degli anni. Molti si specializzano — cardiologo, pediatra, ginecologo ecc. — e guadagnano generalmente più degli altri con minor fatica. Per i «generalisti», specie se sono «convenzionati» ed hanno quindi una vasta clientela, la vita professionale non è sempre rosea, e quella privata è spesso inesistente per mancanza di tempo.

Dottore sono stanco

Moltissimi medici prestano servizio in un ospedale la mattina, o in un ambulatorio, o dedicano la mattina alle visite al domicilio degli ammalati. Nel pomeriggio ricevono gli ammalati al proprio studio, spesso sino a tarda ora, ed è quasi un lavoro a catena. E' la visita da 17 o da 22 franchi. Gli ammalati si susseguono, ed anche i falsi ammalati che chiedono un certificato medico per poter rimanere a casa invece di andare al lavoro: «Dottore, sono stanco, vorrei almeno una settimana». C'è il medico che rifiuta, e quello che rilascia il certificato. Comunque, quando la giornata è finita, il medico è morto di stanchezza.

Ad una recente riunione si è svolta una discussione sulla vita del medico. Quello delle campagne lavora 75 ore per settimana, compreso il tragitto che dura due o tre ore al giorno. Egli fa da trenta a trentacinque visite, ognuna delle quali dura in media un quarto d'ora. Per il medico di città la giornata è dalle undici alle quindici ore, e fa da venti a trenta visite di venti minuti in media ciascuna. Nei sobborghi il medico «vede» duecento ammalati per settimana, e ogni visita supera raramente i nove minuti. Gli specialisti fanno da dodici a quindici visite al giorno, di ventinove minuti ognuna in media, e anch'essi sono sempre richiesti. Talvolta bisogna prenotarsi parecchie settimane prima. Tutti, infine, dedicano un'ora o due al giorno alla lettura delle riviste e per mettere in ordine le pratiche.

Il presidente della Camera sindacale parigina afferma che la situazione dei medici è diventata insostenibile. *«Il medico — egli dice — è a disposizione degli ammalati ventiquattro ore su ventiquattro. Io stesso lavoro più di dodici ore al giorno. E mentre siamo stanchissimi alle volte bisogna fare diagnosi delicate, dare tutta la nostra attenzione all'ammalato come se non fossimo stanchi e non avessimo preoccupazioni. Tutto ciò per un reddito netto che è inferiore a quello degli alti funzionari, dei dirigenti di azienda ad alto livello, dei commercianti e degli industriali. Dopo sette anni di studi il medico deve continuare tutta la vita a studiare, per imparare ed essere informato di tutte le scoperte. Riceve trecento chili di documenti all'anno. E da diversi anni si sono prodotti parecchi sconvolgimenti scientifici».*

Venti al giorno

Il segretario generale della stessa Camera sindacale conferma che il reddito del medico è di parecchio inferiore a quel che la gente si immagina. Un altro medico dichiara: *«In media si guadagna da trenta a quaranta più ni al giorno. E' pazzesco. L'idraulico chiede 20 franchi (2300 lire) di diritto fisso per lo scomodo, più altri 40 franchi (4600 lire) all'ora per il lavoro. Spesso se la cavano in mezz'ora e anche meno, ma contano un'ora. Sessanta franchi l'ora (7000 lire). Guadagna più l'idraulico di noi».*

Però, malgrado le loro lamentele, non si può dire che in Francia i medici siano da compiangere. Certo molti fanno vitaccia, hanno responsabilità notevoli, ma guadagnano tutti più di quanto affermano. Basta fare un conto rapido, approssimativo: venti visite al giorno ad una media di 20 franchi, si arriva a 400 franchi, cioè 45.000 lire. E non tutti dichiarano integralmente il loro reddito benché il fisco ammetta che la metà degli incassi va in spese professionali e li autorizzi a defalcarla. Per i «non convenzionati», infatti, che applicano la propria tariffa senza tener conto di quella della previdenza sociale, l'evasione fiscale è sicuramente notevole. Non c'è possibilità di controllo efficace su quel che guadagnano. Per i «convenzionati» ci può essere un controllo da parte della previdenza sociale che può, se richiesta, indicare quante visite hanno fatto. Ma il controllo è teorico. Generalmente, quindi, i medici vanno a trovare il controllore delle imposte, e si mettono d'accordo su un forfait.

Un'indicazione interessante è fornita dal periodico *Le guide du médecin*, il quale precisa che ogni medico ha almeno — com'è logico — un'automobile (il 41 per cento), la maggioranza (54 per cento) ne ha due, ed alcuni (5 per cento) ne hanno tre. In molte professioni, anche lavorando altrettanto, si sta peggio.

Loris Mannucci

UNA NUOVA TECNICA PER COLTIVARLE IN MASSA

Le orchidee "proibite" nasceranno come funghi

nostro servizio

Amsterdam, venerdì sera.

L'orchidea, il fiore aristocratico che un tempo solo marchesi e padroni delle ferriere offrivano alle bellissime sciantose insieme con colliers di smeraldi, sta per diventare popolare. Così, almeno sembra, stando alle ultime indicazioni del mercato e della tecnica floreale.

Va detto anzitutto che da un decennio a questa parte si sono già avute alcune radicali novità. La prima riguarda il garofano, che ha dominato in modo assoluto per mezzo secolo e che i signori chic della belle époque erano praticamente obbligati di esibire all'occhiello. Il garofano con il tempo è diventato forse troppo diffuso, da quando cioè sulla riviera italiana e francese sono state organizzate intense coltivazioni con sistemi industriali. Cresciuta l'offerta — con un recente e massiccio apporto israeliano — questo fiore, che ha il pregio di essere molto resistente, è passato dalle case eleganti all'uso per così dire comune. Non c'è quasi ristorante che non ne presenti un mazzetto su ogni tavolo, ma il garofano non è più ambito per gli omaggi di prestigio. Esso è stato principalmente sostituito dalla rosa che ora viene coltivata in una gamma quasi infinita di specie e sottospecie.

Ma l'evoluzione dei gusti continua o, meglio, anche per la rosa si sta verificando un fenomeno analogo a quello del garofano; le intense coltivazioni, che permettono di offrire rose per dodici mesi all'anno, hanno determinato una certa saturazione o meglio un declinante apprezzamento da parte del pubblico.

Ed ecco che, prima negli Stati Uniti ed ora anche in Europa, sta sorgendo la «popolarità» dell'orchidea. Dai romanzi polizieschi di Nero Wolf milioni di persone hanno appreso che questo fiore dei climi tropicali può essere coltivato soltanto in serre con cure particolarissime, e quindi con costi molto elevati. Negli ultimi anni però la scienza botanica, stimolata da pungenti interessi commerciali, si è data da fare con risultati prodigiosi. Per esempio con variazioni di temperatura e d'illuminazione artificiale si sono ottenute fioriture dell'orchidea selvaggia «Ondotonia» (una delle più ricercate) in soli 18 mesi invece di 4 anni e più che un tempo erano necessari. Le stesse tecniche consentiranno di far sbocciare i fiori nei periodi più propizi, e cioè principalmente per le feste natalizie.

Queste scoperte botaniche sarebbero in teoria protette da normali brevetti, ma in pratica è impossibile evitare imitazioni e vere fughe industriali. Per ora l'orchidea non viene ancora prodotta in quantitativi tali da incidere radicalmente sul mercato; gli esperti ritengono però che forse faranno la loro massiccia comparsa per il Natale del 1972.

r. s.

I floricoltori olandesi hanno battezzato la loro «orchidea maggiorata» Margaret Lee (Team)

STASERA LEGGIAMO | Mondo hippie

Per i giovani lettori tra i dodici e i sedici anni l'editore Le Monnier ha curato una nuova collana, «Gli uomini», che propone la narrazione di vicende di ieri e di oggi, le quali per loro rilevanza storica o sociale, sollecitino ad una lettura critica. Tra i titoli più recenti si incontrano un «Viaggio nel mondo Hippy» di R. Caloro, «Viva la Repubblica» di J. Prochazka e «Ritorno col mulo» di F. Melandri (lire 2000), che narrando le vicende del ritorno dalla Russia degli alpini della Julia ripropone il tema di una delle più grandi tragedie storiche della nostra storia contemporanea.

Nella raccolta scientifica divulgativa, «Biologia per i giovani» edita da Zanichelli e diretta da Giorgio Tecce esce una singolare «Introduzione alla zoologia»: «Gli animali intorno a noi» (lire 2000). Non è il consueto libro illustratissimo sugli animali che si limita a soddisfare la semplice curiosità superficiale dei ragazzi, ma è libro che punta ad una più precisa conoscenza biologica di questa scienza. Perché esistono tante forme diverse di animali? Perché in questa diversità si possono sempre trovare gradi di differenze e di somiglianze? Sono questi alcuni degli interrogativi a cui l'autore, Ernesto Capanna, risponde in modo lineare, pur mantenendosi sempre su un piano di alta competenza scientifica.

Una lettura di riposo sono invece le «Ancora tante storie della buona notte» di Jella Lepman (ed. Garzanti, lire 2000). Sono storielle capricciose, in cui si infrangono volentieri tutti i limiti e le barriere della realtà. Può capitare qui che un bambino trovi il modo di comunicare direttamente con il proprio gatto e che sappia trasportarsi da un luogo all'altro con una velocità superiore al più potente «jet». E' un libro che insegna a non dimenticare che tra i doni della natura c'è anche la fantasia.

Giorgio De Rienzo

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Gaudenzio (protettore di Novara). S. Teodolinda (protettrice degli araldisti). S. Anastasio. S. Vincenzo.

OGGI venerdì 22 gennaio: il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 17,12. La Luna si trova nel 4° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Tingi gli occhi

★ «Natural Wonder»: così si chiama l'ultimo makeup per gli occhi prodotto dalla Revlon e dedicato al nuovo trucco di fine inverno. Basato su sostanze anallergiche — e quindi sopportabile con assoluta tranquillità anche dalle donne con pelle particolarmente sensibile — si distingue, oltre che per la facilità di applicazione, per una indovinata disponibilità di colori freschi e parisaimi. Si potrà a piacere giocare su un'unica tonalità oppure fonderne insieme parecchie: tutti gli ombretti e gli eye-liners si stemperano con acqua come colori ad acquerello, con risultati estremamente personalizzati e naturali. La bella donna di oggi, nuovamente maliarda e un po' inquietante, dimenticherà di truccarsi e ricomincerà invece a «dipingersi» come negli Anni 30 naturalmente, almeno si spera, con un brividio di ironia e di buon umore in più.

★ Tra i prodotti della serie «Natural Wonder», ecco quindi il mascara Bio Lash: la sua nuova formula, ricca di proteine condizionanti, è studiata per rinvigorire le ciglia e truccarle al tempo stesso. Poi i Lid-liners ovvero gli eye-liners, presentati in ciascuna confezione in due toni differenti, uno normale ed uno madreperlato.

Usati con una goccia d'acqua diventano immediatamente cremosi e malleabili, proprio come gli ombretti o Lid-shadows, presentati in tre unalità (una per colorare, una per delineare ed una per illuminare l'occhio) in ciascun comparto. Molto belli gli accostamenti: tra i più piacevoli il bianco avorio della seta, il verde brinato ed un blu «cielo di giardino», il bianco neve, il cacao e il blu Matisse; il viola, il grigio madreperla ed il lilla, il verde erba tenera, il grigio talpa e il rosa «pesca matura».

★ Per un trucco classico gli esperti consigliano le 4 operazioni di base. Per delineare si passa il pennello intinto nel Lid-shadow più scuro nella piega delle palpebre; per colorare si applica il Lid-shadow chiaro su tutta la palpebra; per sottolineare si traccia una linea accanto alle ciglia con il Lid-liner normale o madreperlato (per un effetto più intenso, meglio comunque una doppia applicazione del secondo sul primo); per rifinire si spazzoleranno finalmente con abbondanza le ciglia col Biglash mascara.

Luisella Re

Sguardo ipnotico

Tutto qui. Tranne naturalmente a non pretendere qualcosa di più. Per esempio uno sguardo da ondina e cioè — sempre a dar retta agli esperti —, «immenso, luminoso ed ipnotico», con contorni grigi e blu e palpebre che sfumano dal blu al verde tenero e al bianco brina, oppure due occhi da «sinfonia in bruno: sofisticati, acuti e penetranti» con arcature accentuate e palpebre sfumate nei toni dall'ambra al caffè tostato al cacao. Infine una curiosità, dedicata alla donna cui piacerebbe sapere come truccarsi, con il nuovo look, al mattino prima di andare in ufficio. Per lei, il trucco «Big town» tipicamente da città, che promette occhi «elaborati, segreti, tranquilli»: due eyeliners, sotto il talpa e sopra il verde brinato, più tre ombretti, blu in basso, talpa a metà, bianco in alto. Poi via, di corsa, verso la fermata del tram...

Due dive due consigli

★ MARISA MELL è giunta a Roma da New York, con un largo cappello alla cowboy, in omaggio alla tradizione americana. Lo consiglia per il pomeriggio alle sue ammiratrici.

★ FLORINDA BOLKAN, che sta interpretando la parte dell'innamorata negra del poeta Rimbaud in «Una stagione all'inferno», ha adottato nel film un'acconciatura estrosa: una parrucca di cortissimi riccioli crespi. Evidentemente si è piaciuta, perché continua a sfoggiarla anche fuori dal set come è accaduto l'altra sera al party della moda di Valentino.

Domani a pranzo

SOTTOFILETTO ALLA BIRRA — Un modo nuovo di cucinare la carne arrosto è quello che ci viene suggerito da Oltr'Alpe. Ci vuole un pezzo di sottofiletto che pesi circa un etto e mezzo per ogni commensale: mettetelo in un recipiente non metallico che lo contenga strettamente e versate due bicchieri di birra e uno di olio. Spolverate di pepe bianco macinato e di origano. Lasciate in frigorifero coperto per mezza giornata e ogni tanto rigirate il pezzo in modo che assorba dappertutto e ugualmente la marinata.

Metterete poi la carne al fuoco in casseruola sempre di misura esatta, o in olio e burro e fatela colorire a fiamma viva. Quando occorre bagnate con il liquido in cui è stata a marinare e a metà cottura salate. Terminate la cottura a fiamma bassa o al forno fino a che la carne sia tenera, accertatevene introducendo la forchetta in profondità. Il tempo necessario dipenderà dalla qualità della carne e dal suo punto di frollatura; tenete però conto che il sottofiletto cuoce più rapidamente degli altri pezzi, sia il girello sia il rotondino di spalla o altri usati comunemente per cucinare arrosto.

Se alla fine la salsa non sarà abbastanza ristretta, fatela consumare a parte e appena si sarà condensata la verserete sul filetto già tagliato a fette sottili e disposte sul piatto di portata. Particolarmente indicate come contorno sono patate cotte al forno con la pelle e presentate con un taglio praticato in tutta la lunghezza ove introdurrete un pezzo di burro.

CAROTE — Fatele lessare in acqua salata per solo 10 minuti gettandole in pentola quando l'acqua bolle: sbucciatele e tagliatele a rotelline; bisogna adoperare carote tenere che non abbiano al centro la parte legnosa.

Mettete le carote tagliate in un tegame con olio e burro e fate insaporire fino a che siano quasi cotte; allora mescolate a mezzo bicchiere di latte un rosso d'uovo, crescendo la dose a un bicchiere di latte con due rossi d'uovo se le carote cucinate superano il chilo da crude. Continuate la cottura fino a che latte e uova si siano rappresi alla densità di una crema e avvolgano morbidamente le carote.

Preparate ora, secondo la ricetta piemontese, delle «galuppe» e cioè bagnate nel latte delle fette di pane dell'altezza di un centimetro, passatele nell'uovo intero battuto con sale e fate friggere lentamente in solo burro dalle due parti senza che si formi una crosta troppo dura, risultato che si ottiene cuocendo a fuoco basso e rigirando le fette appena colorite.

Contornate le carote con le «galuppe» e servite subito: è un piatto completo che può benissimo sostituire la carne al pasto di mezzogiorno oppure costituire una novità per quello serale.

Adele

A Torino e provincia un milione e 600 mila persone sono assistite dall'Inam - Qual è la loro condizione? Che cosa c'è di vero nelle voci di "superlavoro„ dei medici? Come l'Istituto mutualistico risponde alle accuse di disservizio?

L'anticamera del mutuato

L'attesa per la visita in studio - Propagandisti, telefonate, contestazioni per la precedenza - «Aspetto da due ore per rinnovare una ricetta» Cartelli che ammoniscono sui pericoli dell'abuso di farmaci e raccomandano di ricorrere al sanitario soltanto «per vera necessità» - Il medico: «Sarebbe bello poter lavorare serenamente, studiare anche la psicologia dei pazienti. Ma come fare con questa folla ogni giorno?»

Le proteste sono di ogni giorno. Lettori scrivono o telefonano al giornale per lamentare un ritardo, una carenza, un disservizio nell'assistenza medica cui, come lavoratori, hanno diritto. Un vecchio lamento, certo, anche se a Roma si dà per imminente la riforma che dovrebbe portare ad un efficiente servizio medico nazionale. Ma qual è, ancora oggi, la condizione del milione e 600.000 persone che nella provincia di Torino sono assistite dall'Inam, di gran lunga il maggior ente mutualistico? Cosa c'è di vero nelle voci di «super-guadagni», di cumuli di incarichi che si attribuiscono spesso ai medici convenzionali? Con quale serietà si tutela la salute della gente che lavora e che versa ogni mese i contributi?

Abbiamo voluto accertarlo mettendoci direttamente in coda, mutuati tra mutuati, nella sala d'aspetto di un medico convenzionato con l'Inam. Ad alcuni di questi medici abbiamo fatto, speriamo cortesemente ma controllando sempre le dichiarazioni, i «conti in tasca». Ad alti funzionari dell'Inam abbiamo sottoposto le lagnanze di molti assistiti. Presso molti funzionari della mutua e medici abbiamo constatato quasi un senso di sollievo: parlare, chiarirsi, avere finalmente l'occasione di sfatare «luoghi comuni», «voci popolari» di cui sarebbero vittime.

Altre persone ci hanno accolti con cortesia ma con il magnetofono sul tavolo («Lei permette, vero? Registriamo, non si sa mai...»). Qualcuno ha fatto sapere al cronista che anche lui avrebbe potuto un giorno ammalarsi, e allora... Reazioni momentanee e forse scusabili per l'esasperazione favorita dalla stanchezza.

Riferiremo in seguito quanto ci è stato detto da medici e funzionari Inam, ora per «attaccare», ora per difendersi o giustificarsi. Quella di oggi non è che la cronaca della nostra esperienza di «giorni da mutuato». Cronaca autentica (e documentabile) di ciò che accade ogni giorno a migliaia di persone a Torino.

Invece del medico, cui telefoniamo un sabato mattina, ci risponde il nastro del Hyphon: «Il dottore il sabato non effettua visite in ambulatorio — ripete la segreteria automatica —. Presentarsi lunedì allo studio dalle 15 alle 16». Alle 15 in punto di lunedì entriamo nella sala d'aspetto. Contiamo 22 persone in attesa nel piccolo ambiente già pieno di fumo. Alcuni sono lì da due ore, altri non hanno addirittura mangiato pur di conquistare una delle poche sedie disponibili. Sapremo che il caso non è eccezionale: in alcuni giorni nella stanza si stipano sino a 40 persone. Gli uomini seduti sfogliano vecchie riviste mediche ormai a brandelli lasciate a disposizione su un tavolo, forse per distrarsi dalla vista imbarazzante delle donne e degli anziani in piedi. Troviamo un angolino dietro la porta: un posto abbastanza tranquillo.

Alle 15,20 un cordiale «Buongiorno, dottore» saluta l'arrivo del medico, ma l'atmosfera di sollievo che si è immediatamente sparsa per la stanza è compromessa quando, affacciandosi alla camice dello studio, il medico annuncia: «Prima i propagandisti». Avanzano due giovanotti con le valigette dei campioni farmaceutici («Meno male, oggi soltanto due», borbotta soddisfatta una donna anziana che sembra un'abituée dell'anticamera), entrano separatamente, si sente parlare dietro la porta socchiusa dello studio. La visita dei pazienti comincia dopo le 15,30. Chi è in attesa sussulta a ogni squillo di telefono che giunge dalla stanza del medico: le visite sono interrotte una decina di volte, il dottore prende appuntamenti per visite a domicilio, dà consigli, indica un diverso dosaggio di medicine. «Questo del telefono nello studio è un problema cui non avevamo mai pensato — ci dirà un responsabile dell'Ordine dei medici —. E' un'idea, potremmo decidere di sconsigliarne l'uso durante le ore di visita per evitare distrazioni al sanitario e ulteriore disagio all'assistito».

Il nervosismo che cresce col passare delle ore porta a qualche contrasto a ogni termine di visita: «Tocca a me», «Mi spiace, lei è arrivata dopo». Qualcuno implora, quasi, di poter passare prima: «Devo solo far rinnovare una ricetta, è questione di un minuto, mi sta scadendo il permesso dal lavoro». Altri obiettano che sono lì solo per un certificato di fine malattia: «Aspettiamo anche noi da due ore e anche a noi basterebbe un minuto. Meglio rispettare la precedenza». Un signore anziano, un pensionato che ha lavorato all'estero, ricorda che a Parigi o a Londra si ritira un numero progressivo persino per la coda alla fermata dell'autobus: «Non si potrebbe distribuire anche, qui, dal nostro medico, tagliandi con un numero? Si eviterebbero contestazioni e chi vuole scende al bar per un caffè senza il terrore di dover ricominciare la coda da capo».

Anche dopo le quattro continua ad aggiungersi qualche persona al gruppo in attesa. Le sedie sono ancora tutte occupate, nessuno si è scoraggiato, tutti aspettano con pazienza. «Inutile andarsene — dice una donna — tanto, domani sarebbe lo stesso». C'è chi promette che d'ora innanzi si farà «furbo»: «La prossima volta, io il medico lo chiamo a casa, così si disturba lui. Tanto, è obbligato a venire in giornata». Per l'occasione cui la leggiamo il cartello, firmato dall'Inam, che ci penzola accanto: «Chi ricorre al medico senza effettiva necessità, lo costringe a un superlavoro e riduce il tempo necessario per assistere i veri malati». C'è un altro cartello dell'Inam, dice che bisogna moderare la richiesta di medicine, che «autorevoli clinici hanno evidenziato gravi malattie conseguenti all'uso protratto e indebito di farmaci».

Sono passate circa 3 ore e mezzo dall'ingresso quando giunge il nostro turno. Il dottore è visibilmente stanco: dopo un breve interrogatorio e la visita prescrive un esame di laboratorio. «Sarebbe bello poter fare il medico con serenità, curare anche l'aspetto psicologico, oggi così importante, dei malanni della gente — dice allungando il certificato —. Ma come fare, con quella folla ogni giorno in anticamera e con tutte le visite a casa che ancora mi aspettano?».

Portiamo il certificato alla sezione territoriale dell'Inam: una richiesta di elettrocardiogramma. Da qualche tempo funziona il servizio di prenotazione delle visite. Allo sportello, l'impiegata ci chiede quando preferiamo venire. «E' lo stesso per lei? Allora, domattina alle 8». Una rapidità che, ci dicono molti medici, non si verifica in tutti i casi né in tutte le sezioni. Pare che i tempi di attesa per l'elettrocardiogramma raggiungano il mese, da 7 a 20 giorni le radiografie, 2 mesi addirittura alcuni esami di alta specializzazione.

Ritorniamo dal medico, questa volta subito dopo le 14 ma molta gente è già in piedi, aspettando. Un altro pomeriggio a sfogliare i mozziconi delle riviste che le case farmaceutiche mandano in omaggio. Il medico fatica a ricordarsi il caso, poi la nostra fisionomia esce dalle nebbie della memoria («Abbiamo parlato dei pericoli del fumo, ricorda?»). Un esame delle risultanze dell'Ecg, qualche consiglio generico, una ricetta. «Dottore, l'altra volta misurò la pressione, era un po' alta». E' già in piedi per congedarci ma all'improvviso ricorda. «Ah, sì, la pressione. Si levi di nuovo la giacca».

Da due anni, a Torino e a Milano, Inam e medici, di comune accordo, hanno reso obbligatoria la «cartella sanitaria» del mutuato: una scheda su cui il dottore convenzionato dovrebbe segnare le risultanze di ogni visita. Ogni anno, per ogni suo assicurato, l'Inam versa al medico 750 lire in più per compensarlo della compilazione della «cartella». Si tratta comunque di uno strumento di lavoro indispensabile cui molti medici ricorrono da anni di propria iniziativa, impossibile, tra tanti assistiti, ricordare i precedenti sanitari di tutti. Nonostante l'obbligatorietà, per noi non sembrano essersi cartelle sanitarie. Il risultato è la dimenticanza del medico dei valori di pressione leggermente elevati («La prossima volta glielo misuriamo di nuovo») emersa dalla nel corso della prima visita), unico elemento di interesse clinico nel nostro caso.

Ora possiamo rimetterci in giacca. Usciamo dall'«incognito» e andiamo a parlare della nostra esperienza ai responsabili dei medici mutualistici e dell'Inam. Ne riferiremo domani.

Vittorio Messori

temperatura di oggi	
massima	+ 2
minima	+ 0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +1,2; ore 6: +1,7; pressione 727,0; umidità 88 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, calma di vento, temper. in lieve aumento. Temperat. a Caselle: massima + 3,4; minima − 0,8; media + 1,3.

Sempre code per il mutuato? Pazienti (anche nella foto accanto al titolo) in attesa in un ambulatorio dell'Inam

I cognati amanti avvelenati a Caselle

"Lei è così bella e lui pieno di vita non posso odiarli"

La moglie dell'operaio sapeva della relazione - Ora assiste il marito e la sorella morenti all'ospedale

«Lei era così bella, così piena di vita. Lui giovane, esuberante. Si amavano, cosa potevo fare? Speravo che poi sarebbe passata. Ma odiarli no; era una cosa che doveva succedere». Così singhiozza Maria Alvaro mentre veglia la sorella e il marito, morenti all'ospedale di Ciriè per le esalazioni venefiche di una stufa. Piange. A ventotto anni, con due bambine di 18 e 8 mesi, è una donna distrutta, invecchiata anzitempo. Rassegnata. Da mesi s'era accorta della relazione nata sotto i suoi occhi, nella sua stessa casa, tra i due congiunti. Ma taceva anche perché se il marito se ne fosse andato lei non avrebbe avuto di mantenere le figlie. La sorella avrebbe dovuto sposarsi presto, lei sperava che la vicenda si concludesse così, senza scandali. Invece, qualche giorno fa, i due amanti si erano trasferiti insieme in una stanza presa in affitto.

Protagonisti, tre giovani immigrati da Taurianova di Reggio Calabria. Lui: Luigi Antonio Polifrone, ventiduenne. Sposato a diciotto anni con Maria Alvaro, che ne ha sei di più. Lei è una ragazza minuta, graziosa, che però sfiorisce presto, con la prima maternità. Vengono su al Nord un anno e mezzo fa. Prima il marito, che trova lavoro e chiama la famiglia. Maria Alvaro arriva con la figlia maggiore, Anna Maria, che allora ha pochi mesi. Si stabiliscono in un povero alloggio di vicolo Belchia 12 a Caselle. Qui nasce la seconda bambina, Elisabetta.

Una quieta e modesta esistenza che s'incrina improvvisamente quando a Caselle giunge una sorella di lei, Giuseppina Alvaro. Venticinque anni, graziosa e vivace, attrae subito il cognato che le dedica attenzioni eccessive. Tutto potrebbe finire in una spiccata simpatia. La giovane conosce un operaio. Si frequentano, decidono di sposarsi nella primavera di quest'anno. Ma lei è venuta su per lavorare ed è proprio Luigi a trovarle un'occupazione. Partono ogni mattina insieme, rincasano insieme la sera. Nasce una relazione. La [illegible] non sfugge alla moglie.

Per qualche tempo le cose procedono come nulla fosse. Poi, due giorni fa, il marito annuncia: *«Qui tutti insieme non si può stare. Ho preso in affitto una stanza. Là andremo ad abitare Giuseppina ed io».* Dal canto suo la ragazza ha rinunciato anche al matrimonio: lascia il fidanzato, segue il cognato. Pare abbiano grandi progetti: *«Andremo all'estero appena avremo un po' di soldi».* Intanto, lunedì, Luigi Polifrone si compra un'auto nuova, una «spider» rossa, in netto contrasto con le disagiate condizioni della famiglia. Con la moglie si giunge ad un «accomodamento»: *«Torneremo ogni giorno per il pranzo. Così sarà come se fossimo uniti».* Una soluzione decisa [illegible] un viaggio che il Polifrone ha fatto con la cognata a Reggio Calabria. Tutti l'accettano.

Mercoledì sera Giuseppina Alvaro e Luigi Polifrone vanno al cinema con dei parenti. Poi rientrano nella stanzetta affittata in via Caldano: un unico locale umido e squallido dove ci sono un letto e una stufa a carbone, una cesta che serve da dispensa.

Piove, fa freddo. Riempiono la stufa di combustibile, chiudono il tiraggio dell'aria e aprono lo sportello per riscaldare meglio l'ambiente. Poi vanno a letto. Le esalazioni venefiche li colgono nel sonno.

Ieri il Polifrone era atteso dalla moglie di prima mattina. Non vedendolo arrivare, la donna si stupisce, poi comincia ad impensierirsi. Con un parente va a cercarlo in via Caldano. Bussano, nessuno risponde. Sfondano la porta: la giovane coppia giace sul letto. Lei quasi non respira più, è morente. Lui ha perso i sensi, ma sembra meno grave. Una corsa disperata all'ospedale di Ciriè. I due vengono rianimati dal prof. Long e dal prof. Giardina. Ora giacciono in una stanzetta, ancora in coma.

Giuseppina Alvaro è in condizioni disperate all'ospedale

Maria Alvaro in Polifrone

I ragazzi rapinatori

I carabinieri portano in carcere i gangster minorenni

I quattro giovani che hanno compiuto una serie di rapine (14 in un'ora) sono tutti sotto i 21 anni. Aldo e Silvano Pollseno hanno il primo 20 anni, il secondo 19, Mario Capra ne ha 17 ed Italo Pallano 18. Di giorno operai e di notte banditi, usavano per le loro imprese armi di plastica. Il bottino è stato scarso: 40 mila lire.

La loro carriera è stata interrotta all'inizio dall'intervento dei carabinieri. Il cap. Formato ed il ten. Frascarolo sono riusciti ad intercettare l'auto rubata della quale la banda si serviva tra Borgo San Paolo e Santa Rita. Dieci radiomobili l'hanno intrappolata.

E' stata la fine della banda: Aldo e Silvano si trovavano sulla macchina e sono stati arrestati subito. Ieri sono stati catturati due complici: il Capra e il Pallano. Un altro componente, il quinto, era già in carcere per furto d'auto: ma nessuno lo aveva collegato a queste imprese. Lo si è scoperto dagli interrogatori. I fratelli Pollseno avevano cominciato le loro imprese il 3 gennaio: vittime alcune prostitute. Il Capra e il Pallano il 14 gennaio.

Contadino di Luserna arrestato per violenza alla figlia dodicenne

Un agricoltore di 38 anni, Edoardo Odino, abitante a Luserna San Giovanni, è stato arrestato dai carabinieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Pinerolo. E' ritenuto responsabile di violenza carnale continuata ed atti osceni sulla propria figlia minore, di 12 anni. La bambina si confidò con la madre, operaia in uno stabilimento tessile del luogo. Questa, dopo aver invano tentato di convincere il marito a desistere dal suo indegno comportamento, lo ha denunciato.

Picchiato perché protesta da due automobilisti

Mario De Martiis, 21 anni, di Grugliasco, è stato picchiato ieri da due automobilisti. In auto percorreva corso Peschiera; per una manovra sperieolata di una «Renault», con due uomini a bordo, ha corso il rischio di finire sul controviale. Ha protestato: i due sono scesi e, mentre uno lo teneva per le braccia, l'altro gli ha sferrato alcuni pugni sul viso; poi sono fuggiti. Il De Martiis è stato medicato al Nuovo Martini per contusioni ed escoriazioni al viso, al collo ed alle braccia, guaribili in pochi giorni.

TRAVOLTO STANOTTE DA UN'AUTO IN VIA NIZZA

Un biglietto del pedone ucciso Offro il mio corpo alla scienza

E' un impiegato delle Poste, padre di cinque bambini - La sciagura all'uscita da un bar mentre tornava al lavoro - Da qualche tempo teneva in tasca il singolare testamento

Un pedone ucciso e sette auto in sosta danneggiate stanotte in via Nizza da una macchina. Erano le 0,30. Antonio Catacchio, 44 anni, impiegato alle Poste esce dall'atrio di via Nizza 10 per recarsi al bar di fronte a mangiarsi un panino. Mentre riattraversa la strada, la Citroën di Bruno Zazzi, 34 anni, via dei Tramiti 23, Milano, gli piomba addosso e finisce contro una fila di macchine ferme. Una portiera dell'auto investitrice si spalanca e la passeggera, la maestra Carla Buora, 20 anni, corso Maroncelli 47, viene scaraventata per terra. I due erano andati a ballare e l'uomo stava riaccompagnando a casa la ragazza.

Allo schianto, dagli uffici postali di via Nizza sono accorsi impiegati e agenti: nel morto hanno riconosciuto il collega. *«Sono felice* — aveva detto loro poco prima il Catacchio —. *Ho avuto il permesso e un anticipo e potrò andare a casa, a Bari, a rivedere i miei».* Padre di cinque figli, l'uomo aveva trovato lavoro a Torino da pochi mesi soltanto e non vedeva l'ora di potersi riunire alla sua famiglia.

Sul posto sono accorse la Croce Rossa e la polizia stradale. Per il Catacchio i soccorsi erano ormai inutili, ma è stato portato ugualmente alle Molinette, dove è pure stata ricoverata la ragazza.

All'ospedale nel portafogli del Catacchio è stato trovato un biglietto nel quale di suo pugno aveva scritto le ultime volontà. *«Se dovessi morire improvvisamente o se fossi vittima di un incidente, dono tutti i miei organi utili alla Scienza affinché ne faccia uso per chi ne avesse bisogno (senza nessun compenso). Vorrei precisare che sono tutti in buono stato ad eccezione dell'occhio sinistro che è un po' offeso».*

Nel portafogli il Catacchio custodiva anche una moneta da mille lire d'argento che gli era stata data con lo stipendio a Natale: l'aveva conservata per farne dono ai suoi bambini.

Antonio Catacchio, 44 anni

Arrestato alla frontiera aveva in auto 2 pistole

Al controllo di frontiera del Gran San Bernardo è stato arrestato Girolamo Violante, di 31 anni, abitante in via Po 25. Rientrava in Italia sulla sua «Alfa GTA» con Maria Mignano in Madonia, di 32 anni. I finanzieri hanno controllato la sua macchina ed hanno trovato due pistole e 50 pallottole.

Si frattura una costola nel litigio con i vicini

Una donna di 29 anni, Antonietta Russo, via Subiaco 21, ha avuto la frattura di una costola, durante un litigio con dei vicini di casa, 8 giorni fa. Solo ieri, sentendo un forte dolore al torace e qualche accesso di tosse, è andata alle Molinette per farsi visitare. All'agente di servizio ha dichiarato che, una settimana fa, nel corso di un battibecco con una vicina era intervenuto il marito di quest'ultima e l'aveva percossa al capo ed al petto.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Via S. Secondo	Piazza N. Porpora
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-250	200-300	200	130-200
cipolle gialle	100-120	120-150	120-150	90-120
spinaci	150-300	250-350	250	250-300
catalogna	100-150	100-150	160	150-200
broccoletti	120-160	160-250	160-200	200-250
cime di rapa	100-150	100-120	150-190	150-200
finocchi	80-200	200-250	160-200	150-250
carciofi Sard. (cad.)	25-80	70-80	70-80	70-80
patate	50-100	[illegible]	80-100	80-90
lattuga trapianto	250-300	300-400	250	250-400
cavolfiore defogliato	120-150	150-200	160-180	150-200
pere passacrassana	70-100	—	130-200	80-100
arance tarocchi	100-200	150-220	160-300	100-200
mandarini	100-250	100-250	140-300	100-200
mele golden	50-150	120-160	120-150	120-150
mele stark	80-150	120-160	200-250	120-180
mele renette	120-150	120-160	240-300	60-180
PESCE:				
merluzzo	300-400	400	450	400
arselle	100-250	250	250	200-300
sarde	300-400	300	300	330-400
alici	250-500	350	300-350	350-400
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	650-690	650-690	700-800
olio di semi	330-400	350-420	350-450	350-500
burro	1400-1700	1500-1600	1400-1600	1500-1600

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 90-120 (110-120); cipolle gialle 62-63 (62-63); spinaci 150 (100-150); catalogna 65 (70); broccoletti 90-100; cime di rapa 65 (70); finocchi 30-70 (30-70); carciofi Sardegna, caduno 25-30 (30-60); patate 40-32 (40-62); lattuga 130 (150); cavolfiori defogliati 130 (140); pere passacrassana 50-80 (50-80); arance tarocchi 30-100 (30-100); mandarini 90-210 (85-210); mele golden 60-135 (60-135); mele stark 60-135 (60-105); mele renette 60-95 (60-95).

Caciotta toscana

In via Boston 11 è in vendita caciotta toscana (formaggio dolce) a 150 lire l'etto. Nello stesso negozio: gorgonzola a 130 lire; fontina 130, mozzarella 100. A 100 lire l'uno, in piazza Nizza, si trovano «tomini» del Cuneese.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Scomparsa lunedì, un investigatore privato la cercava

Cadavere d'una giovane assistente sociale trovato nelle acque della Pellerina

E' una ragazza di 24 anni, lavorava alla clinica Villa Rosa di Collegno - Intelligente, vivace non aveva mai fatto pensare a un gesto disperato - Un misterioso individuo, la notte della scomparsa, avrebbe bussato alla sua porta e lei sarebbe scesa in strada

Una giovane di 24 anni scomparsa la notte di martedì scorso è stata trovata annegata nella Pellerina stamane da due dipendenti del municipio addetti al canale. Si chiama Rosanna Mosaner, ed era assistente sociale nella sezione extrasettore della clinica psichiatrica Villa Rosa a Collegno. Abitava insieme con una amica, Alessandra Zambelli, in un alloggio in via Baveno 7. E' stata appunto la Zambelli a denunciarne la scomparsa. Al commissariato San Donato ha detto: *«Se n'è andata senza dirmi niente. Neppure un biglietto. Sono molto preoccupata».*

Non si è più saputo nulla di lei. Stamane alle 10 Luigi Ortolano, 42 anni, via Mogadiscio 14, e Donato Scaravaglio, 48 anni, strada Pianezza 79, mentre controllavano le griglie della Pellerina nei pressi di corso Lecce hanno scorto il cadavere di una donna galleggiare sull'acqua e andare ad impigliarsi nelle sbarre. Hanno chiamato subito i vigili del fuoco e la polizia. Il corpo è stato ripescato.

Sul cadavere non vi erano documenti, ma dagli indumenti (pantaloni blu, stivaletti marrone, maglia dolcevita arancione e cappotto grigio) che corrispondevano ai dati contenuti nel fonogramma di ricerca è stato possibile arrivare all'identificazione.

La Pellerina in quel tratto è assai profonda. Più avanti si divide in due rami: uno che finisce nella Coranda, l'altro che va a ripulire le fognature di piazza Statuto.

Il medico legale ha esaminato il cadavere che era stato adagiato sulla sponda del corso d'acqua ed ha cercato di stabilire sommariamente le cause della morte. Pare che non vi siano tracce di annegamento e questo crea qualche sospetto sulla sua morte, sospetto che trova conferma anche tra i colleghi della giovane; essi sostengono che l'ipotesi di un suicidio sarebbe da escludersi conoscendo il carattere della giovane. Anche l'eventualità della disgrazia non è sorretta per ora da alcun elemento.

La polizia si è messa subito al lavoro e sono state ricostruite le ultime ore della ragazza. Nativa di Verla di Giogo (Trieste), era arrivata a Torino un mese e mezzo fa. Aveva fatto domanda di assunzione alla direzione ospedaliera ed era stata subito assunta e destinata a Villa Rosa. Qui, dove si conducono esperienze d'avanguardia nel campo della psichiatria, la Mosaner era molto nota. Dotata di un'intelligenza vivace, molto preparata e versata nei problemi psichiatrici e sociali, era affascinata dal suo lavoro e, a detta dei colleghi, non aveva nessuna ragione particolare che possa giustificare un atto disperato. Era molto attiva e di carattere gioviale.

Lunedì sera c'era stata una assemblea dove si era discusso del lavoro di gruppo e al termine la giovane è tornata a Torino con l'auto di un infermiere. Nella notte è scomparsa. Al mattino i colleghi che solitamente passavano a prenderla con la macchina per portarla all'ospedale psichiatrico non l'hanno trovata all'appuntamento. Non si sono allarmati. Ma il giorno dopo, non avendo sue notizie, hanno incominciato a temere che le fosse capitato qualcosa. Mercoledì mattina la Zambelli decideva di presentare denuncia al commissariato.

Un particolare che potrebbe gettare una luce sinistra sulla tragica fine della Mosaner è emerso nelle ultime ore. Nella notte di lunedì, dopo che era stata accompagnata a casa, qualcuno verso le due di notte avrebbe bussato alla porta di casa. La giovane si sarebbe alzata e sarebbe scesa in strada.

Il padre rag. Augusto, dal giorno della scomparsa la stava cercando ed aveva incaricato un investigatore privato di svolgere indagini. Egli ha chiesto di esaminare l'elenco degli assistiti dall'assistente. *«Rosanna — ha detto — da qualche tempo seguiva con particolare attenzione il caso di un giovane malato. Potrebbe essere una traccia».*

Il cadavere di Rosanna Mosaner viene ripescato nel canale

Padre di cinque figli si avvelena con trielina

Un uomo di 35 anni, Giacomo Guizan, padre di 5 figli, abitante in via Parenzo 120, ha tentato d'uccidersi ingerendo mezzo litro di trielina. All'origine del drammatico gesto sembra sia il disaccordo con la moglie, Anna Maria, di 28 anni. I rapporti tra i coniugi sono diventati sempre più tesi negli ultimi tempi, il Guizan cercava spesso rifugio e conforto presso la madre, Elena Fasoli, in via Pirano 20; qui è avvenuto il tentativo di suicidio.

Né la madre né il fratello Giancarlo, che erano in casa, si sono accorti che aveva preso la bottiglia di trielina. Poco dopo si è sentito male; chiamata un'ambulanza, il Guizan è stato portato d'urgenza al Maria Vittoria. E' ricoverato nel reparto rianimazione con prognosi riservata.

Rintracciata la ragazzina fuggita da Vercelli

La tredicenne: "Dormivo nel pensionato maschile"

Rita Perno ha fatto uno sconcertante racconto: «Mi sono innamorata di un giovane e lo cercavo. Non ho abbandonato il mio fratellino. L'ho perso in piazza Massaua mentre tentavamo di sfuggire alla polizia»

E' stata rintracciata questa notte Rita Perno, la tredicenne di Vercelli fuggita da casa due mesi fa con un fratellino di 9 anni. Il bimbo era stato trovato da una pattuglia della polizia la sera di lunedì mentre si aggirava, spaventato e infreddolito, in piazza Massaua.

[illegible]

Rita Perno in questura

Francesco Perno ha 9 anni

i lettori ci scrivono

Solo un poco più in là

«Plaudo alla vostra opera atta a favorire la soluzione di molti gravi problemi che affliggono la nostra già tanto bella Torino. Si è ottenuta la "pulizia" del Valentino liberandolo da tanto sudiciume. Voglio tuttavia obiettare: che se ne è fatto di tutta... brava gente che popolava, di notte e di giorno, i bei viali del nostro giardino? Che se ne è fatto dei malviventi che si esibivano in comportamenti così poco edificanti?

«Si sono fatti spostare, penso, un po' più in là, per cui gli spettacoli osceni e nauseanti se li godono ora gli abitanti delle vie limitrofe al Valentino. Prostitute in pellicce di visone incedono compiaciute, sostano sotto ai portoni, buttano lì le frasi che i bambini ascoltano e poi ripetono, facendo accapponare la pelle. Purtroppo il male è gravissimo: sono gli individui da riformare, non basta "pulire" il Valentino. Bisogna cambiare la società. Sono molto pessimista se dico che ormai due generazioni sono irrecuperabili? Ossequi».

Loris Maffei

Toh, una soddisfatta

«Sono una cittadina torinese che, nei passati giorni, approfittando delle varie festività, si è recata a Roma, Genova, Cuneo. Desidero con questa mia rivolgere un elogio all'Assessore preposto al servizio "sgombero neve", poiché nessuna delle città da me visitate ha dimostrato di saper rendere, in breve volgere di tempo, efficiente il traffico cittadino, come invece ho constatato rientrando nella mia città. Ringrazio per la cortese attenzione e ossequio».

Giovanna Gandin

il medico della famiglia

Per le varici non c'è una terapia preventiva

La signora R. D. ci scrive da [illegible]: «Si possono prevenire le vene varicose?».

— Le vene varicose, o varici, [illegible]

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il parallelo Marte-Giove [illegible]

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* [illegible]

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* [illegible]

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* [illegible]

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* [illegible]

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* il contatto Mercurio-Nettuno, durante la notte, [illegible]

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* [illegible]

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* [illegible]

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* [illegible]

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* [illegible]

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* [illegible]

Le mostre d'arte a Torino

Atmosfere metafisiche di misteriosi paesaggi

Sono di Gianni Colonna che espone alla «Quaglino-incontri» - Incisioni di Bartolini, Burri e Baj

I quadri che Gianni Colonna ha esposto alla galleria «Quaglino-incontri» (p. San Carlo 177) più che all'impegno d'un pittore fanno pensare ad un'operazione di magia. E' difficile dire a quale mondo egli possa essersi ispirato nel dar vita a quelli paesaggi lecigati, quasi immersi in una metafisica atmosfera turchina, dove un orizzonte ricurvo accoglie spesso le [illegible] immagini che vi si accampano. Vi si vedono alberi senza foglie né rami, ridotti a tronchi dalle curve rastremazioni che con le loro ombre blu rompono la smaltata continuità d'un terreno color malachite; e figure che sembrano d'uomini e di donne senza volto, con braccia e gambe prive di articolazioni, arrotondate «come pietre lavorate dal mare» (Gauss), immobili sotto cieli che ignorando l'incendio dei tramonti, preferiscono le fredde apparizioni serotine sottolineate da silenti ombre che s'allungano a dismisura.

Sono visioni di sogno, d'una armoniosa eleganza [illegible], nelle quali ogni estatica figurazione rivela la sua natura ideale che non contraddice le tensioni di un'enigmatica spiritualità affiorante negli stessi ritratti in cui il Colonna talora si cimenta.

* *

[illegible]

* *

Biella — Nelle sale del Circolo degli Artisti, in collaborazione con la galleria «Gian Ferrari» di Milano, Francesco Tabusso ha [illegible]

an. dra.

Per i tifosi dell'obiettivo

Perché spesso si rovinano certe diapositive a colori

Suggerimenti per conservare integri i delicati fotogrammi

Succede talvolta, riprendendo certe diapositive che non si guardavano da tempo, di provare spiacevoli sorprese. Per esempio, l'intero fotogramma appare puntinato di coriandoli rossi, oppure livido, o semplicemente ha perso la vivezza di colore originaria. In questi casi il fotografo è portato ad inveire contro la Casa che ha fabbricato la pellicola; ma sovente c'avrebbe prendersela con se stesso.

La buona conservazione delle diapositive dipende da molti fattori, che non hanno nulla che fare con la ditta che le produce. Sovente, andando ad indagare, si scopre che sono state tenute a lungo accanto ad un termosifone od anche presso una parete calda: è quanto basta per farle «svanire». Altri fanno di peggio: lasciano i delicati rettangolini esposti alla luce.

Altri non si curano di collocarle nell'apposito telaino: così i granelli di polvere si depositano sulla superficie e non aspettano che l'occasione buona per lasciarvi un solco.. quasi invisibile all'occhio, ma che apparirà ben chiaro durante la proiezione, assieme a una miriade di puntolini neri.

Quanto ai coriandolini rossi di cui ho parlato all'inizio, l'affare è molto più serio. Personalmente ho potuto notare che si sono prodotti soltanto su pellicola formato sei per sei, di una notissima Casa, e sempre sulle diapositive chiuse nei telaini a tenuta ermetica.

Sono una piaga che può distruggere i preziosi ricordi di un viaggio; occorre intervenire in tempo perché i puntini rossi hanno tendenza a proliferare. La Casa stessa suggerisce un trattamento particolare che dovrebbe farli sparire, o perlomeno impedire che dilaghino. Un rimedio di tipo particolare è questo: non appena si osserva la nascita di un puntolino rosso, occorre correre ai ripari facendo riprodurre la diapositiva.

Quanto ai telaini, ne sono in commercio tipi assolutamente perfetti, a chiusura ermetica, con vetri eccellenti e senza anelli di Newton. Costano anche assai poco.

Carlo Moriondo

UN TELESHOW CON LE DIVE DELLA CANZONE E DELLA RIVISTA

Solo donne (più Nada) con la Martino per dimenticare Canzonissima

Miranda Martino, mattatrice, canta e presenta

Franca Valeri

Nada è fra le «vedettes» dello show

Roma, venerdì sera.

Svezzato il piccolo Fiodor — nato lo scorso aprile dalla sua unione con l'attore genovese Gino Lavagetto — Miranda Martino è tornata in piena attività. In questi ultimi giorni è stata impegnata negli studi televisivi di Roma per registrare *Queste donne*, un programma scritto da Guido Castaldo e Franco Torti per la regia di Claudio Triscoli. Miranda condurrà questo «special» con la collaborazione di Franca Valeri, Nada, Marianella Lasio, Marisa Belli, Ombretta De Carlo e di sua sorella Adriana, che è un apprezzato soprano leggero.

Le due sorelle canteranno assieme un «pot-pourri» di canzoni folcloristiche che avevano scelto accuratamente per *Nostro fratello donna*, lo spettacolo censurato e rinnegato dallo Stabile di Firenze il giorno stesso del suo debutto a Piombino e che scatenò un'ondata di critiche e proteste. Il programma, in onda fra qualche settimana, sarà una carrellata di personaggi femminili e di spunti presi dalla vita muliebre di tutti i giorni. Franca Valeri, inutile dirlo, porterà sul tappeto la sua ventennale esperienza in materia; Nada canterà una canzoncina (che altro potrebbe fare, povera piccola?); la Lasio, la Belli e la De Carlo saranno invece alcuni dei personaggi-tipo.

Ma la parte del leone la farà Miranda Martino, anche se da una visita a via Teulada nessuno se ne potrebbe accorgere. La Martino, che è un po' capricciosetta e talora si atteggia a diva, si fa vedere il meno possibile: registra i suoi interventi e fila via. Non ha tutti i torti: per mettere su uno spettacolo di cinquanta minuti ci si impiega almeno una settimana con enormi perdite di tempo. Ognuno inganna le lunghe attese come può: Marianella Lasio ha fatto un enorme scialle all'uncinetto, Ombretta De Carlo e Marisa Belli chiacchierano coi tecnici e i fotografi e vanno avanti e indietro dallo studio al bar. Probabilmente, se non si perdesse tempo, il canone d'abbonamento costerebbe mille lire di meno.

Ma torniamo a Miranda Martino. La cantante friulana, dopo l'«impasse» di questi ultimi due anni trascorsi tra gravidanze e liti con Radaelli, ha ripreso i fili della sua carriera, convinta che si vive solo due volte e che lei è solo agli albori della seconda esistenza. Certa di esser invitata a Sanremo, è già apparsa alla televisione in *Tanto per cambiare* e gioca con *Queste donne* la carta del grande rientro. Nello «special» di Torti e Castaldo, Miranda presenterà il suo nuovo repertorio, già inciso per la casa diretta da Luciano Rondinella: *Aquarius*, *Simpathy*, il sirtaki *Davanti a Dio*, *Come era dolce il tuo caffè* e il vecchio successo di Julie London *Cry me a river*. Alcune canzoni sono un po' «sfruttate», ma la cantante dispiega con consumato mestiere la sua voce, cogliendo effetti di notevole portata. Se c'è da fare una critica alla Martino, questa non riguarda certo la voce quanto piuttosto il modo di muoversi, sempre in bilico tra gli ondeggiamenti di Mina e quelli della Vanoni. Mancanza di personalità? Migliorerà, scenicamente, dopo la scrittura per il Teatro Stabile di Torino.

Enrico Morbelli

concerti — all'Auditorium

Markevitch è ritornato a Ciaikovski

Il maestro russo stasera dirigerà anche Händel e «Bacco e Arianna» di Roussel

Questa sera, all'Auditorium, I. Markevitch dirige il «Concerto grosso» in re maggiore op. 6 n. 5 di Händel, la seconda suite del balletto «Bacco e Arianna» di Roussel e la «Sinfonia n. 4» di Ciaikovski.

Igor Markevitch, nato in Russia (Kiev, 1912) ma trasferito giovanissimo in Occidente e naturalizzato italiano nel 1946, svolge da anni un'intensa attività direttoriale, che lo portò alla guida delle più rinomate orchestre internazionali.

Ritornando questa sera all'Auditorium egli inizia il suo programma con uno di quei dodici *Concerti grossi* che Händel pubblicò a Londra nel 1740 e che costituiscono la parte più significativa della sua produzione sinfonica. In essi sono evidenti gli influssi formali subiti durante il suo soggiorno in Italia, a contatto specialmente delle musiche di Corelli e di Vivaldi; e anch'egli, in queste sue composizioni, mantenne l'analoga distinzione tra «concertino» (costituito per lo più da due violini e da un violoncello) e la massa degli archi, sostanziando però l'originaria forma italiana con la grandiosità delle idee, con la nobiltà dello stile e con una elaborazione tematica, che non raggiunge certo la densità polifonica del suo grande contemporaneo J. S. Bach, ma in cui traspare la maestosità delle sue concezioni. E non di rado incluse in questi lavori anche pagine tratte dai suoi famosi oratori; lo stesso *Concerto in re magg. n. 5 op. 6* in programma questa sera («Larghetto e staccato», «Allegro», «Presto», «Largo», «Minuetto con due variazioni» e «Allegro») contiene elementi della nota *Ode a Santa Cecilia*; e nel «Largo» si distingue un dolce dialogo tra primo e secondo violino.

Segue la seconda suite del balletto *Bacco e Arianna* del francese Albert Roussel (1869-1937) che, dopo aver percorso lontani mari come ufficiale di marina, seguì la sua ardente vocazione per la musica, creando pregevoli composizioni teatrali, sinfoniche e da camera, in cui riuscì a conciliare la classica saldezza costruttiva, derivata dal suo maestro D'Indy, con la raffinatezza coloristica di Debussy e con la vivacità ritmica di Strawinski. Tra i suoi balletti più noti è *Bacco e Arianna* (1931), da cui furono tratte due suites: la seconda, ora in programma, s'inizia con un delicato «Andante» (dominato da un'ampia frase del fagotto), che accompagna il risveglio di Arianna, la quale, vistasi sola e credendosi abbandonata da Bacco, sale disperata su una roccia, per precipitarsi in mare; ma cade allora fra le braccia di Bacco; si susseguono quindi varie danze solistiche e a coppie, a cui intervengono poi anche fauni e menadi, terminando infine in un orgiastico baccanale.

La serata si chiude con la *Sinfonia n. 4 in fa min.* che Ciaikovski compose durante un soggiorno nella nostra riviera ligure e in cui volle significare la lotta dell'uomo contro il destino: lotta simboleggiata da un vigoroso e incisivo tema proposto da corni e fagotti all'inizio del primo tempo e che riecheggia in tutto il lavoro. Una melanconica cantabilità anima l'«Andantino», mentre lo «Scherzo» si sviluppa in un caratteristico «pizzicato», e l'«Allegro con fuoco» rievoca l'atmosfera di una festa popolare.

l. c.

Dopo il Midem

Ranieri a Montecarlo fa impazzire le «fans»

Cannes, venerdì sera.

Dopo la serata al Midem stamane il quotidiano locale parlando di Ranieri, intitola *Un giovane italiano partito per una carriera alla Sinatra*. Qui lo hanno accaparrato le ragazze, lo ha prelevato radio Montecarlo, in poche ore è sparito dalla circolazione.

Il Midem '71 supera del 25-30 per cento gli affari del precedente, anche se fare conti precisi è ancora impossibile. Non sono gli inglesi e gli americani a smuovere le acque, come si sospetterebbe, sono altri paesi che, come il Brasile, vendono 40 milioni di dischi all'anno, modificano il loro stile pur restandovi legati e si rendono più «comprensibili» ai giovani del resto del mondo. I giapponesi avanzano, avanzano perfino i russi; il gitano Buglanenko, col suo vocione da Scialiapin, e i suoi tre accompagnatori armati di balalaika e fisarmonica, ha preceduto, per il turno del gala serale, Ranieri che stava tremante tra le quinte. Ma poiché ha coraggio e stoffa, il cantante italiano al momento buono è arrivato ridente in scena gridando i suoi *Vent'anni* a un pubblico di tremila persone. Un ragazzo minorenne ha conquistato un pubblico fra i più difficili, tutto composto di esperti.

m. r.

Venerdì letterari

Rinviato l'incontro con Mario Soldati

L'incontro con lo scrittore Mario Soldati, in programma oggi pomeriggio per il ciclo di conferenze-dibattiti dei «Venerdì letterari» al Carignano, è stato rinviato al 26 febbraio.

Il Centro Universitario Cinematografico presenta oggi (ore 19 e 21,30) e domani (ore 21,30) nei locali dell'Unione Culturale «Salvatore Giuliano» di F. Rosi (1961).

E' morto, a Praga, il pianista Frantisek Maxian all'età di 63 anni.

il film del giorno — «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola...»

Sul marciapiede dalle 20 all'alba

Giovanna Ralli

UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO, di Italo Zingarelli, con Giovanna Ralli, Giancarlo Giannini, Jean-Marc Bory — Commedia drammatica, prod. italo-francese a colori. (Cinema Ariston).

Da produttore che era, Italo Zingarelli (37 anni) è passato nella poltrona del regista. Fattosi la mano con un western di consumo, ha sfoderato subito dopo maggiori ambizioni con questo film dedicato alla prostituzione. Tema adatto a una pellicola di facile smercio se basata sugli aspetti più appariscenti, diciamo pure erotico-triviali, del tema.

Non è questa la via facile seguita dal regista (e soggettista-sceneggiatore con Barbara Alberti). Egli ha visto la prostituzione non tanto come un campionario di variopinte «battone», quanto come la dolorosa condizione umana che costringe certe donne a diventare «donnacce». Il fenomeno, di cui si mette a fuoco anche qualche risvolto sociologico, si esemplifica nel ritratto ben rilevato, soprattutto nei toni amari, di Ostavia Focacci, romana, madre di due bambini, finita sul marciapiede per colpa un po' del marito cialtrone, un po' delle circostanze che l'hanno portata a commerciare in galanteria.

Caduta così in basso, Ostavia cerca di tener fuori dal fango almeno la testa e fa il «mestiere» con una dignità non priva di scaltrezza: e c'è da riconoscere ch'è migliore lei di certi uomini che la frequentano, di cui il film presenta impietosamente un assortimento piuttosto scostante. Donna perduta che non si perde in troppe chiacchiere allorché l'uomo che la protegge e l'ha difesa è «dentro» per omicidio, Ostavia spera a un certo momento di accasarsi e nello stesso tempo di accumulare i soldi perché il suo salvatore, mercé un buon avvocato, ritrovi senza far troppa galera la libertà. Ma anche chi pareva sinceramente commosso dalle sue traversie, si rivela, sotto le mentite spoglie di galantuomo, un aspirante pappone dalla fedina penale ben sporca. Insomma solo «facendo la vita» ella potrà vivere: questo il suo duro, tetro destino. Il suo sorriso invitante professionale nasconde, ma solo fino a un certo punto, uno sconforto indicibile e profondo.

La drammaticità un po' trita e il facile «pathos» della cronistica vicenda sono riscattati da una regia misurata, pronta a smorzare gli effettoni da storia verista. Giovanna Ralli, d'una bravura schietta e composta, vive con slancio davvero comunicativo il tormento di Ostavia, benissimo assecondata da Giancarlo Giannini (il «pappa» Walter) e dagli altri tutti.

a. val.

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Se vi piace, Pampanini

SECONDO CANALE: la vamp degli Anni 50 interpreta con Turi Ferro «Il Candidato» di Flaubert - PRIMO CANALE: Tv 7 e l'originale «La quarta sedia» con Tieri e la Lojodice

Silvana Pampanini nella commedia di Flaubert

E' sempre (e speriamo per un pezzo) il rotocalco televisivo Tivusette ad aprire i programmi della serata sul Primo Canale (ore 21). Ancora una volta il settimanale diretto da Emilio Ravel torna a dover fronteggiare la concorrenza di una commedia, sempre insidiosa per una trasmissione giornalistica. Non gli mancherà comunque quella platea di fedeli che lo segue da anni. Sul sommario del fascicolo non ci sono anticipazioni.

* *

Alle 22 recupero del telefilm del ciclo Qualcuno bussa alla porta, già programmato subito 2 gennaio e poi sostituito da una comica di Stan Laurel ed Oliver Hardy. E' l'ultimo di quelli ideati e sceneggiati da Tonino Guerra e da sua moglie Lucille Laks. Si intitola La quarta sedia ed è ancora a due soli personaggi, interpretati da Aroldo Tieri e Luciana Lojodice, nei ruoli di un aspirante suicida e di una «dimostratrice».

Mentre un uomo disperato, Emilio, sta cercando, con molta pignoleria, di impiccarsi a una trave ed è già salito sulla fatidica sedia, squilla il campanello di casa. E' una signorina, venuta a propagandare l'efficacia di un detersivo. Nasce tra i due un lungo colloquio, fino a che la ragazza, che ha completamente trasformato l'uomo con le sue chiacchiere, ma che lo ha anche affascinato con la sua vitalità, adocchia le tre sedie del salotto. Vorrebbe comprarle. Ma dov'è la quarta sedia? Ormai completamente distratto dal suo proposito, l'uomo va a prenderla, s'infila la giacca ed esce insieme alla ragazza. La regia è di Mario Ferrero.

* *

Spettacolo di prosa sul Secondo (ore 21,15) con Silvana Pampanini che debutta come attrice in tv a fianco di Turi Ferro, protagonista della commedia Il candidato di Gustave Flaubert, tradotta ed adattata da Alberto Bevilacqua e messa in scena dal regista Maurizio Scaparro.

Rappresentato la prima volta l'11 marzo 1874 al parigino teatro Vaudeville, il lavoro subì un fiasco clamoroso.

La versione riproposta oggi dalla televisione conferma comunque tutta la validità del copione, la sua forza e l'incisività con cui viene denunciato un certo malcostume politico. La commedia narra le farsesche avventure di Rousselin, un ricco provinciale disposto ad appoggiarsi a qualsiasi corrente politica pur d'essere eletto deputato.

Accanto alla Pampanini ed a Ferro, che impersonano la coppia Rousselin, recitano Warner Bentivegna (Murel), Serena Bennato (Luisa Rousselin), Nunzio Filogamo (de Bouvigny), Luigi Basagaluppi (Onesimo), Guido Alberti (Heurtelot), Andrea Matteuzzi (Gruchet) ed altri.

Quindici minuti con Joe Sentieri, mini-showcase del cantante genovese che ebbe una breve notorietà al tempo d'un lontano Festival di Sanremo, concludono le trasmissioni alle 22,45.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Un due tre).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Amico libro - L'avventura).
18,30: Giorni d'Europa.
19,15: Romanzo poliziesco.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale d'attualità.
22 —: Qualcuno bussa alla porta.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il candidato.
22,45: Quindici minuti con Joe Sentieri.

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Campionato mondiale di bob; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Speciale per noi; 22,15: A - Z; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,30: I racconti del maresciallo.

oggi alla radio

primo

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,05
14,15 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Il portadischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country & Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il principe galeotto. Letture dal «Decamerone» di Giovanni Boccaccio
21 — André Kostelanetz e la sua orchestra
21,15 I concerti di Napoli. Direttore: Massimo Pradella, arpista Elena Giambasco Zaniboni, clarinettista Franco Pezzullo
21 — Libri-stasera
21,40 Novità discografiche francesi
22 — Il Sonnaltolo
22,40 «Le avventure del dottor Westlake» di J. Stagge
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,40 Dischi giovani
19,02 Morandi sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis

terzo

Giornale radio: ore 10; 21
11 — Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn
15,05 «Arlecchino». Capriccio scenico in un atto di Ferruccio Busoni. Orchestra Sinfonica di Roma della Rai diretta da Ferruccio Scaglia
16,15 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Nuovo cinema
17,45 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven. Opere varie
20,15 La medicina psicosomatica
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 «Il medico e il vagabondo: Cechov e Gorki» a cura di G. D'Avino

Il "Teatro delle dieci" inaugura la stagione con una festa giacobina

Il Teatro delle Dieci inaugura (il 24 in anteprima) la sua tredicesima stagione con: «Festa Repubblicana con pranzo patriottico e rappresentazione de Il Feudatario Punito di Fortunato Radicati, seguirà il tristissimo epilogo della Restaurazione».

Lo spettacolo-collage di testi del periodo giacobino è stato curato da Gian Renzo Morteo e allestito con il criterio di lavoro di gruppo dalla compagnia del Teatro delle Dieci formata da: Dele Bozzola, Walter Cassani, Vittoria Lottero, Giovanni Moretti, Claudio Parachinetto, Franco Vaccaro. Elementi scenici burattini e marionette di Francesca Moretti. La parte musicale è formata da musiche d'epoca (Caira, Inno dell'albero, la Carmagnola, Inno degli Imperatori d'Asburgo) e da composizioni originali di Sandro Gindro.

Lo spettacolo si propone di ricostruire liberamente in forma critica e moderna una tipica festa giacobina. Sotto l'albero della Libertà, emblema caratteristico di quegli anni, si canta, si balla, si banchetta, si enunciano grandi principi e, elemento considerato fondamentale per l'educazione del popolo, si fa del teatro.

Droga: lieve condanna al sassofonista Adderley

TORONTO, venerdì sera.

Il sassofonista negro-americano Julian «Cannonball» Adderley (il soprannome di «Cannonball», palla-di-cannone, gli deriva dalla corpulenta mole) è stato condannato a Toronto a 500 dollari di ammenda o a trenta giorni di reclusione per detenzione di marijuana e di hashish.

Adderley, che ha 42 anni, era stato arrestato il 9 novembre scorso, al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Toronto, proveniente da Chicago. I doganieri canadesi avevano scoperto nelle valigie del sassofonista tre sigarette drogate, un piccolo quantitativo di marijuana e di hashish.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO (v. Bogino 17 bis): domani ore 18 inaugurazione «personale» di Mario Pascutti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Alb. 3): Mostra di grafica.
GISSI (v. Solferino 7, t. 534.673): Giovanni Manciona pers. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Luigi Carpa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.898): Personale di Guido Giordano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Ore 10-13; 16-20. In permanenza grafica internaz. contempor.
LA MINIMA (p. S. Carlo 179): Grafica di Delfo Tamburi.
MARTANO: Marcolino Gandini.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): mostra Gianni Colonna.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 489.362): Maestri contemporanei.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Romano Avagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17-21,15 Personale di G. Dupré. «Cronache di un assassinio» con Massimiliano Salvati, Riccardo Montalban. (Stati Uniti 1963, minuti 95).

notizie dello sport

Dopo la mortale sciagura, a Cervinia si corre per il "mondiale,,

DOMANI IL BOB RITORNA SPORT

dal nostro inviato

Cervinia, venerdì sera.

Oggi i bob non scendono sulla pista di Cervinia. Mai giornata di riposo è capitata più opportuna. Il calendario aveva fissato questo turno di sosta in vista delle gare iridate che cominciano domani: una pausa necessaria per ricaricare le energie fisiche e nervose che le folli discese a tempi al l'ora consumano in maniera ragguardevole; ma soprattutto la giornata di riposo è opportuna per ricordare la tragedia di ieri, l'agghiacciante volo di Baturone e Lopez, i due spagnoli che sulla curva d'arrivo sono finiti fuori, schiavi della forza centrifuga, vittime di un incidente impressionante, incredibile, inspiegabile.

Il tragico volo è costato la vita a Lopez, quasi un esordiente che si è trovato per un macabro gioco del destino a dover prendere il posto del frenatore titolare Rosal raffreddato, ed ha procurato a Baturone una forte contusione all'anca ed uno stato di comprensibile prostrazione psicologica. Baturone lascerà l'ospedale fra due o tre giorni; la salma di Lopez partirà forse stasera per Barcellona.

Il pubblico di Cervinia e tutti i protagonisti, diretti e indiretti, di questi mondiali così pieni di argomenti ancor prima d'iniziare, ricorderanno a lungo la giornata di ieri. Il riposo odierno serve per onorare la memoria del povero Lopez e per riportare gradatamente il pensiero di tutti sulle gare, sui campionati che continuano la loro marcia ed entrano domani e domenica nella fase più importante, quella delle prove valide per il titolo.

Domattina, di buon'ora come è tradizione per i bobbisti, gli italiani Vicario e Dal Fabbro apriranno la serie delle discese. L'altro equipaggio azzurro, Gaspari-Armano, avrà il numero nove. Tra questi si deciderà, con 90 probabilità su cento, la lotta per il titolo: gli italiani sono i più forti, i più esperti, e lo hanno dimostrato dominando con autorità e regolarità tutte le giornate di prova. Se non si ripeteranno in gara la sorpresa sarà grossa davvero.

Gli stranieri non hanno molti «nomi» per contrastare la nostra superiorità: lo svizzero Wicky, un simpatico (e ricco) garagista che conosce bene la pista ed ha tanta classe ma poca regolarità; il tedesco Zimmerer che prende il posto del «numero uno» Floth, campione mondiale in carica ed infortunatosi in allenamento; il romeno Panturu, un autista d'autobus che scende con cronometrica precisione senza mai sbagliare una curva.

Si torna dunque a parlare di sport, della gara per il casco iridato. A Cervinia il bob ha vissuto sinora giorni intensissimi per motivi extra-sportivi (prima le polemiche, poi gli incidenti). Adesso ci si augura che l'attenzione degli sportivi sia attirata e tenuta viva solo dal confronto fra gli atleti che inseguono il titolo mondiale (e magari da una vittoria degli azzurri).

Antonio Tavarozzi

Vicario e Dal Fabbro, l'equipaggio di «Italia II», hanno fatto registrare ieri un tempo eccezionale nella seconda serie di discese stabilendo il nuovo record della pista. Il pilota di Pieve (nel riquadro) spera di far dimenticare con i risultati le polemiche dei giorni scorsi che lo hanno opposto a Compagnoni (Moisio)

BELTOISE (libero su cauzione) sarà processato

Jean-Pierre Beltoise partirà questa sera da Buenos Aires alla volta di Parigi. Tornerà nella capitale sudamericana entro sessanta giorni per sottoporsi a processo per la morte di Ignazio Giunti. Il pilota francese era stato chiamato ieri sera dal giudice istruttore Esteban Vergara che gli aveva comunicato di averlo incriminato quale responsabile della tragedia. L'accusa è di omicidio per imprudenza. Il giudice ha anche ordinato il sequestro dei beni di Beltoise per un valore di circa quattro milioni e mezzo di lire. Il conduttore della Matra avrebbe dovuto essere incarcerato ma, su richiesta dell'avvocato difensore, gli è stata concessa la libertà provvisoria, dietro cauzione.

Beltoise nei giorni scorsi aveva inviato all'ing. Enzo Ferrari una lettera nella quale cercava di giustificare il proprio comportamento e si rammaricava dell'accaduto, dicendosi partecipe del dolore di tutti. Da Roma è stato intanto confermato che nel processo contro Beltoise la famiglia di Giunti si costituirà parte civile.

BENETTI quasi muto da Liguori

La vicenda Benetti-Liguori sembra essersi conclusa con una stretta di mano. Il giocatore del Milan, accompagnato dal presidente della società Carraro, dal capitano Rivera e dall'allenatore Rocco, si è recato ieri a far visita nella clinica di Lione al giocatore bolognese infortunato. Dopo la riconciliazione, l'attaccante rossonero, accusato di avere stroncato, con il suo intervento falloso, la carriera del giovane centrocampista bolognese, non ha aperto bocca, credendo probabilmente di aver esaurito con quel gesto formale il proprio dovere. L'atmosfera gelida, creatasi in seguito all'atteggiamento dell'attaccante milanista, è stata spezzata da Rivera che molto diplomaticamente ha giustificato il silenzio del proprio compagno di squadra con il suo carattere incline al mutismo.

Fra sette giorni verrà tolto il gesso al giocatore infortunato e verrà confezionato uno speciale stivaletto che gli permetterà una certa libertà di movimento

Per il Torino in crisi depressiva l'appello di Cadè

Al campo gli amici

Gli altri possono andare tranquilli a sciare

«Al campo domenica vogliamo soltanto gli amici — dice Cadè — gli altri vadano pure a sciare».

Quanti sono gli amici del Torino? Vedremo. Quello del tecnico granata è un appello. E' un momento difficile questo, nessuno se lo nasconde. Gli arbitri, la sfortuna, una certa comprensibile anche se non giustificabile deconcentrazione, l'appannamento di Sala e Pulici ai quali il servizio militare non giova sul piano atletico né favorisce l'intesa con i compagni perché arrivano al venerdì sera e ripartono il lunedì mattina, costituiscono «handicap» notevoli al punto che persino Cadè ha il morale un po' sotto i tacchi.

Era inevitabile, d'altronde, dopo i fatti di Catania. Ormai pochi sperano nella vittoria a tavolino, tredici sono i punti in classifica e tredici rimangono, mentre è in arrivo quel Bologna che attualmente pratica un calcio di prim'ordine, forse il migliore in Italia.

«Eravamo pieni di entusiasmo — continua Cadè — abbiamo divertito, abbiamo fatto paura alle squadre che oggi lottano per lo scudetto, abbiamo vinto il derby. Ma cosa ci è rimasto nelle mani? Un pugno di mosche, o di punti, come volete. Certo adesso è facile aggrapparsi ai discorsi semplicistici: su con la vita, facciamoci coraggio, vedremo, vedrete, andrà meglio un giorno. Siamo uomini, mica poeti e superare questo momento non è facile. I ragazzi hanno perso un bel po' d'entusiasmo, sono giovani bisogna capirli. I punti ci sono stati tolti come sapete, mai una volta che la fortuna abbia soffiato a nostro favore».

Anche Cadè come allenatore è ancora un giovane, ha bisogno di entusiasmo, comprensibile che a questo punto venga coinvolto in una certa qual crisi depressiva che contagia un po' tutta la squadra. Però, aldilà dei discorsi semplicistici lo contraddiciamo apertamente quando accenna ai pochi traguardi cui la squadra ora può puntare. Ce ne sono, eccome. Intanto oggi molta gente ride quando ricorda gli elogi spesi su un certo Torino da spettacolo, vogliamo continuare a farla ridere? Qui Cadè si ribella:

«Ah no, questo no, troppo comodo per un paio di partite giocate male dimenticare quanto abbiamo fatto prima. Abbiamo sempre imposto il nostro gioco, risultati a parte, credono che di colpo la mia squadra abbia dimenticato come si gioca? Non vorrei essere frainteso. Sto parlando di realtà, non voglio illudere nessuno, il nostro è soltanto un problema psicologico, non tecnico».

«Domenica il Bologna potrebbe guarirvi».

«Sul Bologna stiamo concentrandoci. Contro le grandi squadre noi siamo sempre all'altezza».

«Se finite il girone a quindici punti, male che vada nel ritorno ne farete almeno tre o quattro di più, perché peggio di così non potete andare. Insomma, potreste finire il campionato a quota trentaquattro, quattro punti in più rispetto allo scorso anno».

«Ecco, intanto vediamo se ci è possibile raccogliere i due punti della partita contro il Bologna».

«Questo è già un traguardo».

«Certo. Però, per vincere abbiamo anche bisogno dei nostri amici, come dicevo. Ci è indispensabile l'entusiasmo, il pubblico deve esserci vicino, più che mai, e non deve dimenticare certi spettacoli che fino ad oggi abbiamo offerto».

«La sua squadra in casa offre le massime garanzie. E' in trasferta che si smarrisce».

«Non sono d'accordo. A San Siro contro l'Inter, a Cagliari, a Roma in Coppa Italia, a Genova contro la Sampdoria non abbiamo mai sfigurato, siamo stati perlomeno all'altezza dell'avversario».

«Però, lei ha detto che ritoccherà qualcosa».

«Sì, ma debbo pensarci bene. Per un paio di risultati negativi non posso sfasciare una costruzione che fino a ieri era apparsa salda. Non vorrei si dimenticasse poi che a Catania mancavano Poletti e Maddè, uomini che io ritengo indispensabili per il nostro gioco».

Oggi riposo. Domani rifiniture e poi tutti a casa nel rispetto del «non-ritiro» alla vigilia della partita. Il Torino ha bisogno di serenità e in famiglia può ritrovarla più facilmente. La formazione, se Bui confermerà di essersi ristabilito dal recente attacco febbrile, sarà quella tipo con Ferrini al posto di Agroppi. E se gli amici del Torino non volteranno le spalle è probabile che domenica al Comunale si riveda la squadra spettacolo. Battere il Bologna è un'impresa di lusso. L'orgoglio del Torino non ha limiti.

Franco Costa

Una breve vacanza per giocare

Pulici, Sala, Fossati: i tre giocatori-soldati del Torino al servizio d'Esercito e al servizio calcio, due attività che a volte non riescono a trovare un punto di accordo. L'esercito ha le sue giuste esigenze, le autorità militari sono più che comprensive con questi «soldati di lusso» che godono di privilegi del tutto sconosciuti ai compagni di caserma, ma la loro situazione è ugualmente difficile nei confronti della società.

«Ho visto i tre giocatori molto di rado, in questi ultimi tempi», *dice l'allenatore Cadè*, «sovente soltanto alla vigilia delle partite di campionato. Fossati è un terzino e quindi il suo inserimento in squadra mi crea pochi problemi, ma gli altri due costituiscono pedine importanti per l'attacco, un reparto in cui il gioco collettivo è basilare. Non posso provare schemi, studiare nel corso degli allenamenti una manovra corale, la mia squadra è come tagliata a metà».

Buona parte del disagio deriva dal fatto che i tre prestano servizio a Roma, presso la speciale Compagnia Atleti. Nelle condizioni del Torino, ovviamente, si trovano tutte le altre squadre, escluse le poche che hanno la fortuna di avere nella propria città la sede delle suddette Compagnie Atleti. Roma e Lazio, nel caso specifico, sono in condizioni di netto vantaggio. Basta tener conto dei lunghi trasferimenti cui i giocatori delle squadre del Nord sono costretti a sottoporsi settimanalmente. Senza contare il lato economico; un calciatore-soldato costa ad una società come il Torino qualcosa come un milione all'anno per l'andirivieni fra Roma e Torino.

«Una soluzione potrebbe essere quella di far effettuare il servizio militare ai giocatori presso la città nella quale giocano al calcio», *continua Cadè*, «dando loro modo di allenarsi regolarmente con i compagni. Ma questo è un discorso generale che deve essere affrontato in altra sede, mentre il problema che interessa è di indole pratica; il Torino si prepara alle partite di campionato con un certo numero di giocatori ai quali si aggiungono tre "estranei"».

b. brac.

Arriva il Bologna, squadra-rivelazione

Fabbri sentimentale con il «vecchio» Toro

Eppure i rossoblù debbono far punti

Rizzo

Bulgarelli

dal corrispondente

Bologna, venerdì sera.

«Ogni volta che mi appresto ad affrontare i granata, sento qualcosa — dice Fabbri —, *un misto di emozione e di turbamento, come capita a chi dopo tanto tempo incontra un vecchio amore».* L'immagine semplice esprime bene lo stato d'animo del trainer rossoblù. *«L'ho ripetuto tante volte, è inutile che mi dilunghi: il Torino ha segnato una svolta importante nella mia vita sportiva. Mi ha rimesso al mondo. Credo di aver detto tutto; ecco perché mi è rimasto nel cuore»* continua l'ex c. t. azzurro.

Ma sentimentalismo e realismo non vanno a braccetto. Fabbri lo sa e va a Torino a cercar punti. Domenica i rossoblù hanno battuto il Napoli con una partita che perfino gli sconfitti hanno definito favolosa. Ma il gioco pratico e spettacolare non è stato casuale: il Bologna va bene dall'inizio del campionato; semmai l'altra domenica ha raggiunto il vertice. Col morale rinsaldato (si direbbe che la triste vicenda di Liguori ha temprato il carattere dei bolognesi) affronta i granata i quali al contrario, potrebbero avere i nervi a pezzi.

«I nervi a pezzi? — dice Fabbri —. *Conosco troppo bene il Torino! E' una squadra che sa reagire, che ha una grossa personalità, che ha orgoglio. E proprio nostro attraversi forti cercherà di dimenticare e far dimenticare le amarezze recenti. Io mi auguro soltanto che i miei ragazzi sappiano accettare una prova come quella contro il Napoli. Ne verrebbe fuori una partita stupenda. Perché anche i granata praticano un buon football e come noi hanno, in più di un'occasione, offerto uno spettacolo ad alto livello. Le due squadre giocano un calcio moderno: il divertimento dunque non potrà mancare».*

«E il risultato?».

«Noi non abbiamo troppe pretese. Un punto ci soddisferebbe. Chiudere il girone di andata a quota diciotto sarebbe rispettare il ruolino di marcia che tracciai un mese fa, superando largamente le previsioni della vigilia».

«Alla vigilia del campionato lei dichiarò che l'obiettivo del Bologna era il sesto posto. Resta del medesimo parere?».

«Certo. Sesto, quinto o quarto poco importa. Il campionato è interessante quando si vince o si lotta per vincerlo. Con Liguori ancora in squadra e con un pizzico di fortuna in certe recenti partite, avremmo due punti in più e avremmo anche potuto puntare al terzo posto. Pazienza: accontentiamoci del gioco che offriamo agli sportivi e dei risultati. Il bel gioco lo concepisco soltanto se abbinato ai risultati. Peggio di noi è andata al Torino che occupa sicuramente una posizione non adeguata ai suoi meriti».

«Ci spieghi in sintesi il segreto del nuovo Bologna, così cambiato da una stagione all'altra».

«Maggiore potenza a centrocampo e quindi più spinta offensiva, pur con una coppia di punta, Savoldi-Pace, sulla carta meno penetrante di Savoldi - Mujesan, ma in realtà ben più efficace per il particolare tipo di gioco. Operando per linee interne Savoldi sfrutta al massimo le sue naturali doti; Pace è una grande spalla: si attira addosso i difensori, gli crea gli spazi, gli offre palloni d'oro. Rizzo ha finalmente capito che deve inserirsi spesso all'attacco in verticale.

«Infine Bulgarelli con una più efficiente collaborazione a metà campo, è tornato al suo più alto livello. Gli acquisti azzeccati (Liguori, Fedele, Rizzo) hanno facilitato l'assimilazione di un gioco di movimento che porta centrocampisti e anche difensori in posizione di tiro. La squadra, insomma, ingrana, e con le debite proporzioni può anche sopportare qualche sostituzione perché il meccanismo è validissimo».

La formazione per Torino è la stessa vittoriosa contro il Napoli: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Fedele; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace; 12 Adani; 13 Scala.

Giuseppe Savoldi

Enzo Masi

La Juve per Pesaola (ormai fatalista) gioca sempre in casa

Due punti per essere in media

Quei punti che Picchi cercherà di ricuperare a Firenze

dal corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Le finestre di casa Pesaola guardano i campi di Coverciano, ma è da escludere che il capofamiglia passi delle ore dietro i vetri a spiare la Juventus. Ne sa già tanto e ci vuole pensare il meno possibile entro limiti ragionevoli. Però, ne parla. *«Sostengono che la Juve giocherà fuori casa, domenica»*, comincia il «petisso» con un mezzo sorriso. *«E' il solito, eterno equivoco. Ma quando mai, mi domando, la Juve è in trasferta? In qualsiasi stadio giochi, trova sempre migliaia di sostenitori. La Toscana, poi, è un vero e proprio alios del tifo juventino, figurarsi la nostra gioia».*

Vero, la Juve ha tifosi dappertutto, anche qui. Anche i fiorentini, però, si preparano ad occupare in massa lo stadio. La loro squadra è alitata nelle ultime posizioni di classifica e qualcuno parla cupamente di serie «B». Una cosa è certa: un risultato negativo contro i bianconeri aggraverebbe ovviamente la situazione e metterebbe di nuovo in discussione la testa dell'allenatore.

Tutte queste cose Pesaola le sa benissimo. *«Si vive alla giornata»*, esclama ad alta voce per darsi un coraggio. La giornata di domenica vedrà una Fiorentina ancora una volta incompleta. Mario è squalificato, Gennari infortunato, e così l'allenatore viola punterà sul giovane Ghiandi di Castellammare di Stabia, classe 1951. Ghiandi ha un nome di battaglia piuttosto imperioso, Rodrigo. E' un giocatore leggero, piacevole. Ha esordito domenica scorsa con l'Inter ed è stato espulso dopo quaranta minuti. I fiorentini temevano la squalifica. No, questa volta hanno sbagliato. Soltanto un'ammonizione.

Sebbene Pesaola, imitando per filo e per segno Armando Picchi, stia zitto nella maniera più assoluta sulla formazione, è facile prevedere che presenterà: Bandoni, Galdiolo, Longoni, Berni, Ferrante, Brizi; Esposito, Ghiandi, Mariani, De Sisti e Chiarugi. Rispetto alle prime partite di campionato, il trio difensivo è nuovo di zecca. Da aggiungere che finora, Pesaola ha utilizzato ben ventidue giocatori. Gli [illegible] soltanto più i bambini del «Nagc».

La Juve, a giudicare dall'atteggiamento del signor Picchi, è molto tranquilla e rilassata. *«La temiamo»* dice Pesaola. *«E noi temiamo la Fiorentina»* dice Picchi. Va bene, si temono. Sotto sotto [illegible] a vicenda (ed è umano) di farsi uno sgambetto.

Picchi si mantiene su una linea ottimistica e dice: *«Nel complesso siamo in media con la tabella di marcia che ci eravamo prefissi».* Aggiunge soltanto che *«alla fine del girone d'andata è quasi di prammatica che la maggior parte degli allenatori rimpiangano qualche puntarello perduto per la strada».*

E la Juve quanti ne ha persi secondo lei? Gli è stato chiesto.

«Almeno un paio», è stata la risposta.

Dove e quando signor Armando?

«Facile, no. Col Bologna e col Napoli».

Picchi è convinto di un'altra cosa, e cioè che la Juve progredisce di domenica in domenica, perché ormai tutti i giocatori si sono ambientati. E a lui dispiace lasciare fuori dei giovani che meriterebbero di farsi subito una strada.

Si ha l'impressione che i giovani dovranno aspettare anche domenica perché Picchi sembra orientato a confermare la formazione che ha battuto il Foggia. Il piccolo mistero rimarrà, però, in piedi fino all'ultimo.

A Coverciano ci sono nientemeno che diciotto giocatori bianconeri. Ieri si sono allenati per due ore a un ritmo che, detto tra di noi, ha fatto impallidire gli assidui agli allenamenti viola.

Giampiero Masieri

Obiettivo "Monte,, per trecento auto

Il fascino, nei rallyes, si chiama Montecarlo. Si son dati da fare gli organizzatori di questo particolare settore dell'automobilismo, per inventare delle corse nuove, più difficili, più lunghe, più estrose, eppure la gara più famosa ed ambita per i piloti, le case automobilistiche ed il pubblico, rimane sempre questa, il Rallye di Montecarlo, giunto al suo sessantesimo anno di anzianità.

I trecento equipaggi iscritti, nei vari gruppi e categorie, partono questa sera. Il via da dieci città diverse. Reims, Francoforte, Glasgow, Montecarlo, Almeira, Marrakech, Varsavia, Oslo, Atene e Bucarest. Gli itinerari di avvicinamento (l'arrivo al Principato è fissato per mercoledì) sono pressoché identici per lunghezza, circa 3600 chilometri, pur variando il tipo di percorso e delle strade. Giovedì e venerdì, a Montecarlo, le prove conclusive. In gara, molte squadre ufficiali di case ed alcuni piloti gentlemen. Inutile dire che i favori del pronostico vanno alle prime, organizzate alla perfezione e dotate di macchine che sono il frutto di lunghe prove e studi.

Porsche, Alpine-Renault, Lancia, Fiat, Bmw, Alfa Romeo e la giapponese Datsun, sono i candidati alla vittoria finale, ma in una competizione come questa non si possono escludere le sorprese. Sino a ieri, ha nevicato in quasi tutta l'Europa, le strade sono in condizioni precarie. Si prevede quindi un grande impegno per i piloti e le macchine, che avranno già grandi difficoltà ad arrivare a Montecarlo alla media di 60 chilometri orari. Poi li attendono le prove di velocità. Venerdì mattina, alle 7, si avranno i primi arrivi e la manifestazione terminerà in serata con un Gran Gala, nel corso del quale saranno premiati i vincitori. Il loro nome entrerà nella storia dei rallyes.

TOTOCALCIO: "13,, difficile

X-2 FIORENTINA (11) - JUVENTUS (15) — Su sette gare disputate in casa, i viola ne hanno vinta appena una: se giocherà con prudenza, la squadra di Picchi avrà buone possibilità.

1 FOGGIA (13) - VARESE (11) — La squadra varesina è l'unica del torneo che non è ancora riuscita a conquistare neppure un successo pieno: il Foggia sul proprio campo non ha mai perso.

X-2 LAZIO (8) - INTER (19) — I nerazzurri (tredici punti nelle ultime sette partite) sono lanciatissimi; la Lazio è in coda alla classifica.

1 MILAN (23) - ROMA (14) — I rossoneri (quattro gol a Cagliari) sono favoriti; la Roma punterà sul contropiede, ma con poche speranze di riuscirvi.

1 NAPOLI (20) - CATANIA (9) — Su sette partite in trasferta, i siciliani hanno conquistato soltanto due punti: il Napoli, anche se non è al massimo della forma, dovrebbe imporsi.

1-X SAMPDORIA (13) - LANEROSSI (10) — I vicentini in campo esterno non fanno altro che collezionare sconfitte; ma la Samp all'attacco spesso stenta parecchio.

X TORINO (13) - BOLOGNA (17) — Gli emiliani sono più prolifici all'attacco, i granata hanno dalla loro il fattore campo (e in casa non hanno mai perso).

X-2-1 VERONA (12) - CAGLIARI (16) — Con Riva, per i sardi sarebbe stata una trasferta non molto difficile; senza Riva (e senza più speranze di scudetto, o quasi) potrebbe essere un incontro parecchio impegnativo.

X PERUGIA (10) - ATALANTA (26) — La difesa dei bergamaschi è fortissima (sette gol subiti in diciotto partite); il risultato più probabile è lo «zero a zero».

1-2 REGGINA (16) - COMO (19) — I calabresi cercheranno di vincere per portarsi in una zona di classifica più tranquilla. I lombardi tenteranno il colpo a sorpresa in contropiede.

X TARANTO (14) - PALERMO (13) — Scontro diretto tra due squadre già invischiate nella lotta per non retrocedere: sarà un incontro all'insegna della paura.

1 PADOVA (26) - UDINESE (17) — Serie C, girone A: il Padova, secondo in classifica, ha uno degli attacchi più forti di tutta la C.

X-1 RIMINI (24) - GENOA (26) — Serie C, girone B: i liguri, che guidano la classifica, con una accorta tattica difensiva dovrebbero riuscire a conquistare un punto.

La scheda Totip

2-1. MILANO (San Siro), Premio Urio (trotto: L. 1.225.500, m. 1600; 8 partenti). Forese (gr. 2) in serie di successi ed appoggiato da Moustache può prevalere su Golena (gr. 1).

2-1 TRIESTE (Montebello). Premio del Prosecco (trotto: L. 975 mila 500, m. 1660; 8 partenti). Wessex (gr. 2) ed Empoli (gr. 1) si dividono i favori del pronostico.

1-X. FIRENZE (Mulina), Premio Aulla (trotto: L. 876.500, m. 1660; 13 partenti). In una gara molto difficile qualche preferenza può andare a Montramito (gr. 1) ed a Istvan (gr. X).

1-X. PALERMO (Favorita), Premio Leonardo (trotto: L. 778.500; m. 1600; 12 partenti). Non trascurabili le «chances» di Cannonbal (gr. 1) e di Campagnola (gr. X).

2-1. NAPOLI (Agnano), Premio Villa Reale (galoppo: L. 1.379.500; m. 2000; 11 partenti). Equilibrio in pista, possibilità non trascurabili di Verrazzano (gr. 2) e Lasar (gr. 1).

2-1. PISA (San Rossore), Premio Sabla (galoppo: L. 1.079.500; m. 1300; 10 partenti). La scelta può orientarsi su Caiazzello (gr. 2) e su Walmerode (gr. 1).

le borse oggi

Varie oscillazioni su impostazione positiva

A TORINO — Il mercato azionario dà seguito vivacemente al rialzo della vigilia. In apertura la presenza dei compratori è molto diffusa e determina su parecchi titoli spostamenti notevoli di prezzo. Contrastato il «durante»: la ulteriore attività del denaro è frenata dalla presenza di realizzi, per cui la quota mette in luce un seguito di oscillazioni senza arrivare a spostamenti sostanziali di prezzo. Leggermente indebolito il finale rispetto ai prezzi iniziali. La quota conserva tuttavia una impostazione positiva e consolida vantaggi notevoli dal listino precedente.

Titoli di Stato e obbligazioni leggermente migliori.

Dopoborsa resistente.

Diritti Autostrada 2830; diritti Italgas 0.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine febbraio Fiat 50-55; Olivetti ordinarie 59-63; Olivetti privilegiate 60-63; Generali 950-1050; per fine marzo: Fiat 90-97; Generali 1030-2050. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 91; obbligazioni Liquigas 7,50% 88,00; obbligazioni Carlo Erba 5,50% 104,00.

A MILANO — La Borsa è ripartita nuovamente di slancio, ma sulla distanza ha accusato lo sforzo.

In apertura il listino realizzava ampi progressi, con scambi attivissimi sui valori speculativi che ritardavano la chiamata degli altri titoli. Per tutta la riunione l'azione della domanda ha contrastato le offerte e poco prima della chiusura i prezzi apparivano ancora in tensione. Più calme le ultime battute in considerazione del «fine settimana» ove tuttavia si procedeva ad un consolidamento dei prezzi che si iscrivevano mediamente con un rialzo del 2% rispetto al precedente venerdì.

Oltre ai valori-guida, la domanda ha insistito sulle Immobiliari Roma, su diversi assicurativi e sui valori delle fibre artificiali. In tensione le Pierrel, che migliorano anche nel dopo-listino. Nel settore del reddito fisso è prevalsa nuovamente una tendenza sostenuta, dopo la chiusura della sottoscrizione al prestito Imi: le Imi 31 sono state scambiate ufficiosamente a 94,80.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.390 - 62.100 - 62.350, manca chiusura; Fiat 2540-2537-2560, m.c.; Montedison 823,50 - 810 - 823, m.c.; Viscosa 2750-2745-2775, m.c.; Immobiliare Roma 362,75-360-368-364; Comit 19.500-19.200; Banco Roma 19.870-19.600; Credito Italiano 1985-2005;

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 14.090; Acdes 2080; Amiata 2510; Anic 981; Assicuratr. 115.800; Bastogi 1400; Beni Stabili 3185; Binda 29.820; Breda 2435; Brioschi 10.900; Burgo 12.890; Caffaro 280,50; Cantoni 14.500; Carlo Erba or. 9400; Carlo Erba pr. 4310; Cascami 3850; Cementir 1555; Châtillon 2952; Ciga 0200; Cogne 14.080; Comp. Milano ord. 17.295; Comp. Milano priv. 12.890.

Comp. Toro or. 15.850; Comp. Toro pr. 12.489; Cond. Acqua 651; Cucirini 5000; Dalmine 585; De Ferrari 1255; Dolzerili 1360; E. Marelli 487; Eternit 2201; Falck or. 3480; Falck pr. 3600; Fiat or. 2535; Fiat pr. 1881,50; Finmare 323; Finsider 325; Fisac 330; Fond. Incendio 14.110; Fond. Vita 28.358.

Gavardo 1645; Generalita 720; Generali 61.990; Gim 3550; Ginori 375; Habitat 2900; Imm. Roma 364; Invest 2791; Italcable 2750; Italcementi 19.890; Italgas 1025; Italpi 2025; Italsider 782; La Centrale 4900; Lanerossi 2340; L'Ausiliare 2098; Lepetit or. 8100; Lepetit pr. 7930; Linificio 460.

Liquigas 221; Magneti M. 1300; Magona 2500; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1224; Mediobanca 74.300; Metalli 3325; Mira Lanza 34.300; Mondadori pr. 3350; Nebiolo 425; Olcese 230; Olivetti or. 2055; Olivetti pr. 2560; Pacchetti 484,25.

Pirelli e C. 2455; Pirelli S.p.A. 2500; Pozzi or. 170; Pozzi pr. 252,50; Ras 67.200; Rinascente or. 299; Rinascente pr. 223,25; Risanamento 7280; Romana Zuc. or. 185; Romana Zuc. pr. 166; Rossari 1320; Rotondi 23.000; Ruinfanca 900; Saffa 3940; Sai 31.210; Sarom 837; S. E. Sardi 3815; Sges 1590.

Siele 4401; Snia 1840; Sip 2019; Sme 2058; Stampali 6359; Stet 2829; Sviluppo 2570; Tecnomasio 648; Tilane 230; Tosi Franco 0100; Trafilerie 803; Un. Manifat. 14.000; Viscosa ord. 2744; Viscosa priv. 2123; Westinghouse 1240.

A GENOVA — La settimana si è chiusa con una seduta sostenuta su tutte le voci a listino e con scambi vivaci.

Centrale 4830; Generali [illegible]; Ras 67.000; Meridionali 1443; Nai 7020; Viscosa or. 2745; Viscosa pr. 2120; Finsider 525; Italsider 788; Fiat or. 2550; Fiat pr. 1882;

A FIRENZE — Il mercato ha continuato il movimento rialzista iniziatosi ieri con un notevole aumento di affari mentre le richieste non possono essere facilmente soddisfatte.

Bastogi 1455; Centrale 4800; Fondiaria Incendio 14.150; Fondiaria Vita 28.830; Viscosa or. 2765; Montedison 832; Magona 2520; Fiat 2333.

A TORINO	21	22
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Imminente svalutazione del dinaro jugoslavo?

Trieste, venerdì sera.

Voci insistenti circolano a Trieste in merito ad una svalutazione del dinaro che verrebbe annunciata nel pomeriggio dalla Narodna Banka di Belgrado. La svalutazione, secondo le voci, sarebbe del 22 %. (Ansa)

Incontro per le riforme

Governo - sindacati oggi un accordo oppure lo sciopero

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Oggi pomeriggio si incontrano nuovamente, dopo 110 giorni di intervallo, governo e sindacati, per tentare di arrivare ad una conclusione sui problemi della riforma della casa e della sanità. Stamane Colombo presiede a Palazzo Chigi una riunione interministeriale per prepararsi al confronto con le confederazioni sindacali.

Sulle conversazioni odierne pesa la minaccia di uno sciopero generale che sarà proclamato entro gennaio se l'incontro non avrà risultati positivi. Cgil, Cisl e Uil hanno intanto riconfermato per martedì 26 gennaio lo sciopero di un milione e mezzo di edili in tutta Italia. La preoccupante situazione nel settore dell'edilizia è il primo argomento che i sindacati intendono presentare oggi al governo.

Cgil, Cisl e Uil chiedono, in particolare, che vengano «*definitivamente stabiliti i provvedimenti che dovranno trovare pratica approvazione da parte del Parlamento*», relativi a: 1) esproprio per pubblica utilità; 2) indennizzo a prezzo agricolo delle aree; 3) rilancio della legge 167; 4) intervento massiccio delle Partecipazioni statali nel campo dell'edilizia economica e popolare e delle opere pubbliche, in base ad un preciso coordinamento con gli istituti delle case popolari e gli enti locali.

Da parte del governo c'è la speranza di poter indurre i sindacati a revocare lo sciopero generale di martedì, se l'incontro di oggi si concluderà positivamente. I sindacati, tuttavia, e la Cgil in particolare, continuano a parlare dello sciopero come di un fatto sicuro.

Alberto Rapisarda

Paga un milione e mezzo francobolli senza valore

Albenga, venerdì sera.

(g. m.) Una ventina di francobolli, [illegible] privi di valore filatelico, sono stati «piazzati» ieri ad Albenga, da due sconosciuti, ai quali il colpo ha fruttato un milione e mezzo.

Vittima della truffa un agricoltore residente a Stellanello, nell'entroterra di Andora, il quarantaquattrenne Felice Cavallotti, il quale è caduto nella trappola tesa con la consueta abilità da due compari.

Stamane a Bologna

Entra in banca compie la rapina ed esce tranquillo

BOLOGNA, venerdì sera.

(g. r.) Una rapina è stata compiuta stamane della filiale del «Credito Romagnolo» ad Altedo, a 18 chilometri da Bologna, da un «bandito solitario».

Il rapinatore (folti baffi ed occhiali da sole) è entrato con in pugno una grossa pistola; indossava un soprabito scuro; in capo portava un berretto di finta pelle.

Il bandito ha richiamato l'attenzione degli impiegati battendo il calcio dell'arma sul bancone, poi ha porto al cassiere una borsa. L'impiegato, il rag. Iano Neri, di 23 anni, che in quel momento stava parlando col direttore dell'agenzia, il rag. Franco Montevecchi, sotto la minaccia dell'arma ha preso un pacco di banconote (un milione e 100 mila lire), le ha infilate nella borsa e ha messo il tutto sul banco.

Preso il bottino, il rapinatore è uscito. Non ha proferito parola. Era calmissimo, sicuro di sé. E' salito su una «Alfa Romeo» e si è allontanato. Un testimone ha dichiarato che a bordo della vettura non c'erano altre persone. Il teste ha preso il numero di targa, che, però, è risultato essere lo stesso numero di un'altra auto di minor cilindrata. Vani i posti di blocco istituiti dalla polizia.

Aereo etiopico dirottato in Sudan

BEIRUT, venerdì sera.

Un DC-3 delle linee aeree etiopiche, con 23 persone a bordo, è stato dirottato e costretto ad atterrare oggi a Kartum, nel Sudan. La notizia è stata riferita dalle autorità dell'aeroporto di Beirut. (Associated Press)

Accade in Australia

Tra una faccenda domestica e l'altra questa bella ragazza fa la cura del sole sul balcone di casa, in una città dell'Australia dove ora è piena estate (Tel. Associated Press)

Protesta per il capoluogo

Ancora sciopero a Reggio Calabria senza incidenti

La città è paralizzata, migliaia di persone affollano le strade ed improvvisano cortei, ma non si segnalano eccessi - Un tentativo di alzare barricate non ha avuto seguito

dal corrispondente

Reggio Calabria, ven. sera.

Reggio continua nella sua ferma protesta. Oggi è la seconda giornata di sciopero generale. Per fortuna e contrariamente a quanto si temeva, tutto si svolge per ora nell'ordine e senza incidenti. Particolarmente intensa, in appoggio allo sciopero, continua l'attività di enti, associazioni, ordini professionali e partiti politici. Prosegue lo stato di agitazione dei ferrovieri, i quali, come hanno annunciato ieri le tre segreterie provinciali dei sindacati, potrebbero scendere in sciopero da un momento all'altro, qualora l'autorità non fosse in grado di garantire l'incolumità del personale.

Continua ad essere deserta la stazione centrale. I treni giungono e si formano a Villa S. Giovanni, mentre, per quanto riguarda la linea ionica, essi muoiono a Pellaro, una stazioncina distante dieci chilometri dal capoluogo.

Ieri sera, sul tardi, nei rioni periferici era stato abbozzato qualche tentativo isolato di barricate. Gruppi di giovani avevano ammassato vecchie gomme d'auto e travi su un paio di strade, ma poi il buon senso è prevalso e la circolazione è ripresa.

Dunque, anche nella seconda giornata i reggini hanno dimostrato compattezza. Chiusi uffici, negozi, banche, scuole e cantieri, disertate le aule dagli avvocati; fermi i servizi pubblici di trasporto; la posta non viene distribuita da tre giorni. La considerazione di maggior rilievo è quella che tutto si è svolto anche oggi con compostezza, senza il minimo incidente. I reggini, dopo tanti mesi di lotte assurde e di lutti, hanno finalmente capito. Un po' di sollievo hanno portato anche le ultime notizie provenienti da Roma, in base alle quali il documento votato dal comitato ristretto in seno alla Commissione Affari costituzionali, non è definitivo.

Anche stamane, così com'era accaduto ieri, in piazza è scesa quasi tutta la popolazione. E' stato improvvisato qualche corteo, s'è accennato al canto di qualche inno, ma tutto, contenuto nei limiti della protesta responsabile. Parimenti va riconosciuto che anche da parte delle forze dell'ordine si è fatto il possibile per evitare il sia pur minimo incidente. Polizia e carabinieri continuano a presidiare soltanto le sedi dei partiti politici ed il palazzo del governo.

Anche oggi i reggini porgono l'orecchio alle notizie che dovrebbero giungere dalla capitale, dove la deputazione reggina al completo, capeggiata dal sindaco Battaglia, sta svolgendo un'intensa attività.

e. l.

Pausa al maltempo, ma il cielo è sempre minaccioso

Allagata la periferia di Milano dal Lambro che è straripato

Difficile raggiungere l'aeroporto di Linate - Sommersa dall'acqua la zona di via Moluè e di viale Forlanini - Circolazione difficile in tutto il Piemonte per la neve e il ghiaccio - Mareggiata in Liguria

Milano, venerdì sera.

La pioggia che ininterrottamente continua a cadere su Milano da tre giorni ha provocato l'ingrossamento di alcuni corsi d'acqua tra cui il Lambro, che è straripato nella zona circostante l'aeroporto di Linate. Stamane la zona di via Moluè, di via Fantoli e lo stesso viale Forlanini che porta a Linate fin quasi alle porte della città si presentavano completamente sommerse dall'acqua. Il traffico è paralizzato.

Particolarmente grave è la situazione nella zona di Moluè dove i vigili del fuoco sono intervenuti in forze per prestare aiuto agli inquilini di alcune case parzialmente sommerse dall'acqua. Un evento quasi eccezionale per Milano, che solitamente non è soggetta ad alluvioni.

Aosta, venerdì sera.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri, il cielo è ancora coperto su tutta la Valle d'Aosta. La visibilità è scarsa sui massicci alpini. Temperature della mattinata: Rifugio Torino e Plateau Rosa — 14 gradi, Cervinia — 5, Courmayeur 1, Aosta 3.

Cuneo, venerdì sera.

Le strade del Cuneese sono una interminabile lastra di neve ghiacciata che rende il traffico difficile e pericoloso. Anche nel capoluogo circolazione difficile. Decine di autovetture che ostacolavano il lavoro dei mezzi antineve sono stati rimosse e trasportate al camping di corso Monviso.

Sestriere, venerdì sera.

Dopo le abbondanti precipitazioni di mercoledì e giovedì, questa notte è cessato di nevicare in tutta la zona del Sestriere. Nelle prime ore di stamane il cielo è tornato sereno e tutto fa sperare che il tempo si muti al bello. Gli spartineve lavorano alacremente per sgomberare completamente la strada statale. Alle otto la temperatura a Sestriere era di — 8 gradi.

Avigliana, venerdì sera.

Dopo il maltempo di ieri su tutta la Valle Susa questa mattina è tornato il sereno. La visibilità è ottima; solo una leggera foschia sui rilievi. Le strade hanno il fondo ghiacciato e si consiglia prudenza nella guida.

Verbania, venerdì sera.

Copiose nevicate nella notte sulle zone montane e valligiane. La viabilità con le località più alte delle valli è precaria. Sulla fascia rivierasca si sono avute invece forti piogge a tratti accompagnate da raffiche di vento e nevischio. Stamane cielo coperto, con minaccia di altre precipitazioni.

Asti, venerdì sera.

Ieri, sull'Astigiano, è caduta la neve per tutto il pomeriggio. Stamane il cielo era ancora completamente coperto. Temperatura alle 7, nel capoluogo, zero gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono instabili su tutto il territorio alessandrino. Dopo le abbondanti piogge di ieri, stamane il cielo era ancora coperto.

Acqui, venerdì sera.

Dopo la fitta nevicata di ieri, sull'Acquese, sull'alto Monferrato e sulla valle Bormida le precipitazioni sono cessate e le condizioni meteorologiche sembrano in netto miglioramento. Necessarie le catene sui passi appenninici.

Novi Ligure, venerdì sera.

Il maltempo continua ad imperversare nella zona del Novese. Per tutta la notte è caduta neve frammista a pioggia. Stamane, il cielo minaccia nuove precipitazioni. La circolazione degli automezzi è rallentata e difficoltosa.

Sanremo, venerdì sera.

Una violenta mareggiata (con mare a forza 7) si è abbattuta la notte scorsa sulla costa di Sanremo. Numerosi i danni provocati alle attrezzature degli stabilimenti balneari, specie quelli posti sulla passeggiata Trento e Trieste. I danni maggiori li ha subiti il ristorante «La Caravella» dove la violenza delle onde, dopo avere infranto le paratie esterne della parte del locale che si estende verso il mare, ha letteralmente sommerso le cucine, le cantine, ed una sala da pranzo.

Una sala da ballo distrutta dalla neve

Bra, venerdì sera.

(a. m.) A causa della abbondante nevicata a Sommariva Bosco ieri pomeriggio la tettoia di una sala da ballo estiva è crollata sotto il peso della neve.

Il fatto è accaduto in via Brandina nel locale di proprietà del fotografo Giovanni Gallo, di 25 anni. Il crollo è avvenuto verso le 18 e le macerie hanno distrutto l'arredamento della sala.

Le previsioni

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge e possibilità di temporali specie sulle regioni nord occidentali e su quelle del medio versante adriatico. Possibilità di nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. Temperatura: senza variazioni notevoli».

Incidente questa notte sull'autostrada TORINO-MILANO

Autista muore sotto il carico del camion caduto in un canale

dal corrispondente

NOVARA, venerdì sera.

(p. b.) Un autocarro di una cooperativa di autotrasporti di Chiari (Brescia), che con un carico di cento quintali di tubi metallici percorreva l'autostrada Torino - Milano diretto verso il Piemonte, è uscito di strada, nei pressi del ponte sul Ticino, inabissandosi nelle acque profonde del Naviglio Sforzesco. L'autista è disperso.

L'incidente è avvenuto verso le 5 di stamane. L'autocarro, targato BS 120023, aveva appena superato il ponte sul Ticino quando, forse per un colpo di sonno del camionista, Mario Montevercdi di 31 anni, da Palazzolo sull'Oglio, sbandava progressivamente sulla destra infilandosi nella scarpata proprio all'imbocco del ponte sul canale. Il pesante automezzo, con un salto d'una decina di metri, precipitava nelle acque, profonde non meno di 2 metri e mezzo. L'allarme dal vicino casello di Galliate veniva dato poco dopo e sul posto si portavano agenti della polizia stradale di Milano e di Novara, nonché i vigili del fuoco.

Dopo non pochi sforzi, l'autocarro, sfasciato e con la cabina di guida completamente distrutta, veniva recuperato mentre il carico, sganciatosi dal cassone, rimaneva in acqua. Dell'autista nessuna traccia. Si pensa sia morto sul colpo e che la salma, ammesso che non sia stata trascinata a valle dalla corrente, giaccia sotto il peso del cento quintali di tubi d'ottone destinati ad una rubinetteria di Omegna.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Giovane di Rocca Grimalda ad Alessandria

Confessa un furto, ma è assolto Era stato picchiato dal maresciallo

Il tribunale ha accertato che la confessione gli era stata estorta

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Un giovane di Rocca Grimalda, il ventinovenne Donato Leppa, che aveva confessato di aver fatto il «palo» in occasione di un furto (compiuto, l'8 aprile del '69, da persone rimaste sconosciute), è stato assolto con formula ampia dal tribunale di Alessandria. Il furto era stato compiuto ai danni del macellaio Aldo Camera, di 48 anni, di Rocca Grimalda (150 chili di carne, 30 di salumi ed una somma in denaro). Interrogato dall'allora comandante la stazione dei carabinieri di Carpeneto, il Leppa firmò un verbale nel quale confessava la sua partecipazione all'impresa. Interrogato successivamente, in istruttoria, dal pretore di Ovada, ritrattò dicendo che quando era stato chiamato in caserma dal maresciallo era confuso ed aveva finito di confessare, benché innocente.

Rinviato a giudizio, e comparso, il 27 novembre scorso, davanti al tribunale di Alessandria, il Leppa dichiarò di aver firmato il verbale perché il maresciallo lo aveva percosso. Il processo venne sospeso per ulteriori accertamenti. Il tribunale, stamane, alla ripresa del dibattimento, ha riconosciuto che la confessione fu estorta e ha, perciò, assolto il Leppa «*per non aver commesso il fatto*».

e. c.

Piastrellista di Crescentino arrestato dai carabinieri

Cigliano, venerdì sera.

(a. c.) I carabinieri di Livorno Ferraris hanno arrestato a Saluggia il piastrellista di Crescentino, Albino Cavanna, di 33 anni, per detenzione e porto abusivo di armi da guerra. Il giovane aveva due pistole, una calibro 9 e una 7,65. Sulla sua auto, inoltre, il giovane aveva un grosso quantitativo di munizioni.

Non si esclude che il Cavanna abbia avuto parte negli atti banditeschi compiuti nella zona e che possa essere l'autore dei clamorosi colpi alle banche di Trino Vercellese e di Crescentino.